ANNO 51° MATTINO — TORINO, Domenica 10 Giugno 1917 — MATTINO NUM. 159

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	36,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Gli ostinati attacchi austriaci alle posizioni del Vodice

Sul Carso continuano vivaci le azioni delle opposte artiglierie

Il Comunicato

COMANDO SUPREMO, 9.

Nella zona di Gorizia, la notte sull'8, l'avversario tentò di attaccare le nostre posizioni sul Vodice e quelle tra Sober e Vertoiba, a sud di Monte San Marco, dopo di averle intensamente bombardate. Venne prontamente respinto con perdite e lasciò in nostra mano qualche prigioniero. Una intensa azione di fuoco, iniziata nel pomeriggio di ieri contro le nostre posizioni tra Salcano e le altare di Tivoli, venne energicamente soffocata dalle nostre artiglierie.

Anche sul Carso si ebbero ieri vivaci azioni di artiglieria. Sulla rimanente fronte l'attività si mantenne normale.

Nel pomeriggio dell'8 un velivolo nemico in ricognizione sulle nostre posizioni dell'alta Valfurva (Valtellina) fu abbattuto sulla vedretta di Cedec dai tiri delle nostre mitragliatrici.

CADORNA.

La crisi finanziaria ed economica si aggrava in Russia

(Nostro servizio telegrafico particolare)

Pietrogrado, 9.

Le finanze russe traversano una grave crisi acuta. L'emissione del nuovo prestito, che viene chiamato della libertà, e che, nell'entusiasmo della rivoluzione, si sperava destinato a grande successo, ha dato finora risultati appena mediocri. Dopo oltre un mese, secondo informazioni che raccolgo nei più competenti circoli finanziari, non sono stati versati che novecento milioni di rubli risultanti quasi tutti dalle larvate imposizioni fatte alle grandi Banche. I risparmiatori privati si tengono estranei per le imprudenti agitazioni dei socialisti estremi, che vanno proclamando la lotta contro il capitale. Insieme con questo insuccesso del nuovo prestito, che si aggiunge agli insuccessi degli ultimi prestiti emessi sotto il vecchio regime, deve essere registrato l'improvviso tracollo di altre entrate dello Stato. Molte classi sociali, soprattutto le grandi masse dei contadini, hanno sospeso il pagamento delle imposte, pensando, nella loro crepuscolare coscienza, che questo sia anche un diritto garantito dalla nuova libertà. Il fenomeno, che si è generalizzato, va assumendo aspetti grandiosi e impressionanti. Esso si complica collo sconvolgimento di tutto il sistema amministrativo e provinciale. Gli Zemstva e gli organi amministrativi regionali, che regolavano anche il movimento finanziario provinciale, sono stati sostituiti da nuovi organi elettivi, in grande parte dai Comitati delegati operai e soldati, che funzionano irregolarmente con molta inesperienza, con idee demagogiche e settarie e sistemi arbitrari mutevoli per ogni centro. Miliardi di rubli di reddito sono andati così irremissibilmente perduti. In tali condizioni, non rimane al Governo altra risorsa che aumentare l'emissione della carta monetata. Ancora la settimana scorsa la Banca di Stato ha lanciato per due nuovi miliardi di rubli di carta. Il cambio del rublo colle valute straniere frattanto cresce smisuratamente. Solo a Pietrogrado esso si mantiene artificiosamente basso per le tassative disposizioni del Governo, ma il costo della vita sale progressivamente a cifre insostenibili. Non sembra possibile che queste gravi condizioni possano durare molto tempo. Nei circoli finanziari si è assai preoccupati e pessimisti e si prevedono a breve scadenza crisi acute. Questo è il nuovo elemento della Russia in rivoluzione, di cui si deve tener conto per valutare le possibilità russe. Un altro importante elemento di ordine sociale è il perdurare della incapacità del paese a riorganizzarsi. La crisi dei viveri e dell'industria non ha potuto ancora trovare alcun sensibile temperamento.

In un congresso dei rappresentanti di tutta la Russia, raccolto a Mosca per discutere sui problemi del rifornimento, sono stati fatti rapporti di eccezionale gravità. Il ministro delle finanze Scingarioff, che fu già nel primo Governo provvisorio ministro d'agricoltura, ed ha compiuto un lungo viaggio nel sud della Russia, ha tracciato un vivo quadro della dissoluzione del paese. Nelle provincie non vi è gente capace di sbrigare gli affari e vi sono uomini che si combattono e arrestano l'un l'altro. Nel distretto di Saiski il Comitato dei genitori del ginnasio femminile ha arrestato il presidente del Consiglio dei delegati operai. Le casse dello Stato sono vuote. Le imposte non danno più reddito. Bisogna calcolare sulla possibilità di una temporanea sospensione di pagamenti da parte dello Stato. La crisi dei viveri ingigantisce. Tuttavia il grado massimo della crisi non è ancora raggiunto. In questo mese di giugno e nel luglio vi saranno ancora peggioramenti. La causa della crisi dei viveri è da ricercarsi in un equivoco che si è creato fra città e campagna, in una crescente resistenza dei contadini a fornire i loro prodotti agricoli. I contadini occultano grano e bestiame, che arrivano dalla campagna in sempre minor quantità sulle linee ferroviarie. Presto comincieranno i lavori per la mietitura: tutti i contadini si riverseranno nella campagna, e allora l'affluenza dei prodotti alle ferrovie per la sospensione dei traffici cesserà completamente. Non ci sono riserve di viveri in alcuna città. La crisi allora diverrà acutissima. Mancano, oltre i viveri, tutti gli altri prodotti. E' cessata in gran parte la coltivazione del cotone, la produzione della ghisa; la lavorazione del cuoio è tanto diminuita, che non può soddisfare neppure metà dei bisogni dell'esercito, mentre ha abbandonato completamente il consumo popolare. Lo zucchero non basta. Il presidente della Lega dei metallurgici, in un suo rapporto, ha osservato che la crisi del ferro è oggi anche più grave che quella dei viveri e minaccia la catastrofe del metallo: essa tocca prima di tutto le vie di comunicazioni: se i trasporti dovessero rallentarsi, tutto sarebbe perduto. Per la mancanza di binari, si sono dovute sconficcare linee intiere e trasportarle sul fronte. In alcune linee il movimento è interamente sospeso e tutto il materiale mobile è stato trasportato a porto Arcangel, dove si sono accumulate seicento quarantamila tonnellate di carichi sbarcati. Bisogna aumentare la produzione del metallo e dichiarare tutti i metalli di proprietà dello Stato. Questi rapporti di Mosca confermano e precisano quanto già si sapeva. Per la irregolarità del movimento delle ferrovie e la mancanza di materia prima, molti opifici di Pietrogrado hanno dovuto ridurre i lavori. La disoccupazione cresce, tanto che si calcolano oggi a più di settantamila operai senza lavoro. La crisi dei viveri arriva a tal punto, che anche nei dintorni di Pietrogrado gli alberghi rifiutano di dar pensione e garantiscono i viveri solo di giorno in giorno. Molti ristoranti si sono chiusi. Colonne di centinaia di persone aspettano il turno dinanzi ai forni giornate intere e passano perfino tutta la notte dinanzi ai grandi magazzini di scarpe per arrivare in tempo a comperare gli ultimi depositi. La vita cittadina assume aspetti di tensione che non si sono mai visti sotto il vecchio regime. Ciò crea nuovi elementi di irrequietudine e di malcontento nelle masse popolari, tra le quali gli emissari e i propagandisti estremi possono più che mai aver buon giuoco. Questa generale depressione economica, che impone al Governo un compito eccezionalmente difficile e responsabile, non può essere disgiunta dalla attitudine della Russia in guerra e dalle affermazioni dei capi socialisti nelle questioni di politica estera.

VIRGINIO GAYDA.

Una nota del telegrafo a questo dispaccio avverte che 26 parole sono state censurate.

Gourko retrocesso a Comandante di Divisione

Pietrogrado, 9.

Quantunque il ministro della Guerra, Kerenski, avesse pubblicato il 18 maggio l'ordine del giorno che vietava ai comandanti ed agli ufficiali qualsiasi richiesta di dimissioni, il generale Gourko, comandante in capo del fronte occidentale ha — come è noto — presentato le proprie dimissioni. Kerenski ha ordinato perciò che Gourko sia esonerato dalle funzioni di comandante in capo e nominato comandante di divisione.

Continuando il suo viaggio al fronte, Kerenski giunse a Dveresk dove pronunciò dinanzi ai rappresentanti delle truppe e poi dinanzi alla guarnigione della fortezza efficaci discorsi che produssero una impressione così forte che molti delegati militari gli confermarono immediatamente che gli elementi che essi rappresentano sono pronti a marciare dovunque saranno inviati e saranno felici di morire per la patria. Kerenski poi giunse a Mosca.

Il Governo provvisorio decise che l'assemblea costituente si riunisca a Pietrogrado alla Casa del popolo.

Oggi ha avuto luogo la prima assemblea generale dell'alleanza commerciale-industriale, a cui hanno preso parte rappresentanti di tutte le organizzazioni commerciali-industriali e delle banche. L'assemblea ha deliberato sulla situazione politica attuale ed ha deciso all'unanimità di dirigere agli alleati, a nome delle classi commerciali e industriali una dichiarazione nella quale respinge categoricamente ogni possibilità di conclusione di pace separata ed esprime la certezza di una prossima vittoria decisiva sul nemico.

Durante una seduta del Consiglio dei ministri, Shingareff, ministro delle Finanze, espose la questione degli approvigionamenti, la quale presenta caratteri favorevoli. Le impressioni riportate dal ministro nel suo viaggio in tutta la Russia gli permettono di concludere che l'organizzazione degli approvigionamenti è sulla buona via e non vi è motivo di temere una seria crisi.

(Stefani).

Le impressioni di Thomas sui soldati russi e romeni

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 9, mattino.

Ritornando dal fronte meridionale russo, ove il suo viaggio coincise parecchie volte con quello del ministro della guerra Kerenski, Alberto Thomas ricevette alcuni giornalisti francesi a Pietrogrado, ai quali confermò la sua convinzione che un'eventuale offensiva per l'esercito russo è possibile a condizione che si lavori tanto dal punto di vista materiale quanto dal lato morale. Alberto Thomas, telegrafa il corrispondente del *Temps*, rese un caloroso omaggio all'opera di propaganda patriottica intrapresa da Kerenski, il quale non esita a giocare la sua popolarità per sostenere con ardore le sue convinzioni.

I frutti di questa propaganda si possono già constatare. Thomas ebbe lunghe conversazioni con soldati del settore comandato dal generale Korniloff. In tale occasione potè constatare che si delineava un grande movimento a favore di un'offensiva, considerata dalle truppe come necessaria tanto per difendere la libertà russa quanto per aiutare gli alleati della Russia. Sotto questo ultimo punto di vista i soldati tenevano in minor conto le convenzioni scritte che non gli impegni morali contratti. Le truppe russe sul fronte romeno si sono mostrate ancor più calorose ed acclamarono vivamente il ministro francese, ringraziando la Francia per i suoi invii di munizioni, e facendo frequenti allusioni all'eroismo dell'esercito francese.

Thomas riportò pure una eccellente impressione delle truppe romene che gli parvero in notevole stato di organizzazione e di disciplina. Il loro Stato Maggiore lavora ora in perfetta armonia con lo Stato Maggiore russo e da questa collaborazione risulta un elemento di forza sul quale si può certamente contare.

D. R.

Un dispaccio di Hindenburg al Consiglio dei delegati russi

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 9, mattino.

Il corrispondente del *Daily Express* da Pietrogrado riferisce che realmente Hindenburg ha mandato al Consiglio dei delegati russi un radiotelegramma, con cui esprime la simpatia tedesca per la formula anti-annessionista e la disposizione a conchiudere la pace.

Altri telegrammi dicono che lo sciopero generale a Pietrogrado fu scongiurato dall'accettazione dei desiderata degli operai, e che la situazione generale accennerebbe a migliorare.

M. P.

Il comitato "Operai e Soldati" e i socialisti francesi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 9.

La Commissione direttiva del partito socialista si è riunita iersera per esaminare la proposta giuntale dal Comitato «operai e soldati» di Pietrogrado di partecipare alla conferenza internazionale per la pace nella capitale russa. Pare sia prevalsa l'idea di mandare anzitutto e presto delegati speciali incaricati di accordarsi coi socialisti russi sulle condizioni per l'ammissione dei delegati dei varî paesi alla nuova conferenza e sul programma della conferenza stessa.

D. R.

Il voto della Camera francese dopo la discussione sulla guerra sottomarina

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 9.

Lacaze, ministro della marina, ebbe ieri sera con Ribot un lungo colloquio motivato evidentemente dalla discussione durata tre giorni alla Camera, sulla guerra sottomarina e nel corso della quale il ministro fu attaccato con violenza da oratori dei varî partiti. Il voto che chiuse la discussione avvenne in condizioni speciali. Ribot, intervenuto all'ultimo momento nel dibattito, aveva sollecitato un voto di fiducia per tutto il Gabinetto solidale con Lacaze. La dichiarazione del capo del Governo ebbe questo effetto: che un certo numero di deputati, perchè non credevano di dover rifiutare la loro fiducia al Gabinetto ma erano contrari al ministro della Marina, votarono a favore. Altri si astennero. La votazione diede nondimeno 178 oppositori contro 310.

D. R.

La *Stefani* comunica da Parigi:

Nella discussione sulla guerra sottomarina l'ammiraglio Bienaimé affermò la fiducia che il problema sarà risoluto a nostro vantaggio, come già disse Lloyd George. Dichiarò che le perdite francesi sono soltanto dell'1,6 per cento del movimento dei nostri porti.

Il presidente del Consiglio Ribot chiede alla Camera di approvare l'ordine del giorno di fiducia presentato da Ajam. Il presidente del Consiglio dichiara: «Tutte le marine furono sorprese dalla guerra sottomarina: non bisogna esagerare i pericoli malgrado che essi siano seri. Si discute sulle cifre ma non è ciò che è importante; le perdite furono numerose in aprile e meno elevate nel maggio; ma in Inghilterra, ove io mi trovavo alcuni giorni or sono, si attendeva una recrudescenza e bisogna tutto prevedere. Sono state fatte cose assai interessanti, ma non sono ancora giunte tutte a compimento. Non è coi sottomarini che si distruggono i sottomarini. Le corazzate assicurano il dominio dei mari; se le sopprimessimo non avremmo più tale dominio e la marina tedesca non sarebbe più bloccata. Vi è indubbiamente molto da fare ed occorre dare un nuovo impulso al servizio della marina. Conviene ringiovanire i metodi. In tutta questa questione, come su altre, sono stato testimone degli sforzi compiuti dal ministro della marina; e così avviene anche in tutti i dipartimenti industriali. E' questo il senso che diamo all'ordine del giorno Ajam».

La Camera con 310 voti contro 178 approvò l'ordine del giorno Ajam così redatto: «La Camera, associando negli stessi pensieri di ammirazione e di riconoscenza i marinai della flotta mercantile e quelli della flotta militare; decisa ad intensificare d'accordo cogli alleati la lotta contro i sottomarini nemici; fiduciosa nel Governo per effettuare una rapida applicazione delle misure reclamate dalla Commissione per la marina da guerra e specialmente la creazione di una direzione generale della guerra sottomarina, la specializzazione delle navi da guerra mercantili, il disarmo delle navi senza efficacia militare, passa all'ordine del giorno».

Radoslavoff a Berlino

Amsterdam, 9, notte.

Secondo un dispaccio da Berlino la «Norddeutsche Allgemeine Zeitung» annuncia che il presidente del Consiglio bulgaro Radoslavoff è giunto nella capitale tedesca per discutere i problemi della guerra.

Il Consiglio dei ministri e la situazione

L'assenza di Bissolati, Bonomi e Comandini

Ulteriori sviluppi della polemica sul problema albanese

Roma, 9, notte.

Il Consiglio dei Ministri era indetto per oggi alle 17, ma un'ora prima stazionavano dinanzi alla Consulta i *reporters* per controllare l'arrivo dei ministri. Alle 16,15 giunge il Commissario generale dei consumi, on. Canepa, il quale è subito ricevuto dall'on. Boselli. Il colloquio si protrae per mezz'ora circa. Alle 16,45 l'on. Canepa lascia la Consulta ed è incominciato l'arrivo dei ministri. Primo a giungere è l'on. Sacchi in una automobile da piazza. L'aspetto del Guardasigilli è calmo e sorridente. Vengono poi i ministri Ruffini e Fera. Appaiono entrambi sereni e soddisfatti. Qualche minuto dopo giunge l'automobile dell'on. Sonnino, alquanto impolverato. Il ministro degli Esteri è tranquillo e sereno; il suo aspetto appare scevro da ogni preoccupazione. Porta con sè un voluminoso ed ampio portafoglio. Poco dopo giungono nella stessa automobile i ministri De Nava e Raineri, provenienti da via XX Settembre. Il ministro del Lavoro e quello dell'Agricoltura discorrono fra loro con cordiale calma e tranquillità. Giunge a breve distanza il ministro della Guerra, generale Morrone, la cui automobile è immediatamente seguita dalla carrozza ministeriale che porta l'on. Carcano. Arrivano quindi, nelle rispettive automobili, i ministri Corsi, Meda, Scialoja e Bianchi. Sono le 17; giungono gli onorevoli Orlando e Colosimo discorrendo tranquillamente nella stessa automobile. Non giungono i tre ministri Bissolati, Bonomi e Comandini. Si sa che i tre ministri suddetti non verranno. Infatti il Consiglio comincia senza di essi i propri lavori. Il Consiglio dei ministri è continuato fino alle 7 meno 10 minuti, cioè è durato quasi due ore. Quando i ministri sono usciti erano tutti impenetrabili e vani sono stati i tentativi dei *reporters* per sapere qualche cosa.

La *Tribuna* dice di apprendere all'ultima ora che tutti i ministri si sono trovati d'accordo in tutte le questioni che sono state argomento di discussione nei passati giorni. Così pure il *Giornale d'Italia* dice che a quanto si afferma da varie parti autorevolmente, la giornata è stata proficua e che si è raggiunto l'accordo sulle questioni (*Censura*). Infine lo stesso giornale reca: «Nella prima edizione abbiamo pubblicato che i tre ministri Bissolati, Bonomi e Comandini non intervenuti al Consiglio dei ministri erano andati a una riunione del partito riformista. La notizia è assolutamente infondata. I tre ministri non presenti al Consiglio si sono trovati insieme nel pomeriggio e anche stasera, ma non hanno partecipato ad alcuna riunione di partito che in questi delicati momenti sarebbe disdicevole. E' dunque doverosa questa rettifica». La *Tribuna* dice che stasera è atteso a Roma l'on. Mercora, che doveva giungere lunedì.

Si intuisce l'importanza di questo Consiglio dei ministri, che, rinviato due volte, si è adunato oggi con l'assenza di tre membri. Mancano ancora dati positivi per giudicare della situazione. Il Governo, fino a questo momento, non ha fatto ancora alcuna comunicazione. A piccole dosi il pubblico ha potuto formarsi un'idea generale dei fatti che in questi giorni avevano occupata tutta l'attenzione degli ambienti politici parlamentari e giornalistici; e che essenzialmente sono costituiti da un grave dissenso che si è andato formando in seno al Gabinetto Boselli.

Si può dunque immaginare con quanta ansietà nel mondo politico e parlamentare siano attese le deliberazioni del Ministero, tanto più che mancano appena cinque giorni alla data fissata per la riapertura del Parlamento. E' certo ad ogni modo che le discussioni della Camera saranno delicate per la massima parte alle questioni così vivamente dibattute in questi giorni.

Ieri e stamane il numero dei deputati presenti a Roma è già salito ad una cifra inconsueta. La improvvisa affluenza dei deputati a Roma caratterizza la situazione che non è più quella dei passati giorni, bensì è venuta in questi ultimi momenti a mutarsi per discussioni o dissensi sorti fra gruppi e uomini politici intorno a un delicato problema nazionale.

La censura consente solamente oggi al «Giornale d'Italia» di rivelare il retroscena politico che ha condotto alla movimentata situazione attuale. Si tratta dell'operato dell'on. Sonnino rispetto alla proclamazione del protettorato italiano sull'Albania. I rilievi mossi al ministro degli Esteri sono di doppia natura. Riguardano il metodo e la sostanza del provvedimento: riguardano il metodo, perchè, a quanto dicono i critici dell'on. Sonnino, questi non avrebbe sottoposto ai colleghi del Gabinetto il provvedimento per la sua approvazione preventiva; riguardano la sostanza, perchè gli stessi critici dell'on. Sonnino ritengono che il provvedimento sia discutibile e avrebbe pertanto dovuto essere discusso. Premessi i termini della questione, ecco l'articolo editoriale che il «Giornale d'Italia» pubblica in difesa dell'on. Sonnino:

«I giornali che investono l'on. Sonnino hanno cambiato posizione: la prima trincea, e cioè l'opposizione al proclama di Argirocastro, non poteva essere tenuta, perchè quell'atto di politica veramente nazionale è assolutamente inattaccabile da chi senta italianamente, ed è stata pertanto precipitosamente sgombrata. La seconda trincea, sulla quale si stanno rafforzando i critici dell'on. Sonnino, è impostata non più sulla questione di sostanza, sulla bontà o meno dell'atto compiuto, ma su una questione di forma, e cioè se il ministro degli esteri abbia, o no, provocato la preventiva deliberazione collettiva del Ministero intorno al proclama da emanare. Orbene, neanche questa seconda trincea può tenere, il proclama di Argirocastro non fu che il corollario logico e necessario di tutta la politica ben nota nelle sue linee generali a tutto il Gabinetto e da questo ripetutamente accettata e approvata.

«E' strano che si sia voluto far tanto rumore per la presunta mancata consultazione preventiva del Ministero su di un atto di Governo perfettamente consenziente a tutti i precedenti di una politica rigorosamente diritta, continuativa e precisa. Vi è allora ragione di sospettare che, non la forma, ma la sostanza della questione abbia irritato: ma in questo caso il Paese non sarebbe certamente dalla parte dei critici del ministro degli esteri.

«Comunque, l'opinione pubblica, quando conoscerà certi episodi che presentemente occupano la scena politica, non potrà non stupirsi di tanto accanimento contro un uomo di Stato come l'on. Sonnino; il Paese non comprenderà certe eccessive suscettibilità e certe esageratissime irritazioni, a proposito di questione così detta di forma, di metodo, di sistema, della cui effettiva essenza ci permettiamo di dubitare, le quali non involgono o non compromettono affatto la sostanza, e cioè la bontà della politica estera.

«Ci permettiamo di chiedere — continua il *Giornale d'Italia* — sicuri di interpretare il sentimento della grandissima maggioranza del Paese, se, in un momento grave e serio come questo sia proprio lecito di scuotere dalle fondamenta il Governo della nazione per questioni semi-personali o astratte, dottrinarie o di puntiglio; o se, invece, non sia doveroso da parte di tutti di dar prova di buona volontà, di serietà, di moderazione e di concordia. E se un atto di politica estera è buono e conforme all'interesse del Paese, non si capisce perchè debba essere turbato o frustrato da discussioni secondarie. Ma se, sotto la questione di forma, si celassero invece questioni di sostanza, allora i critici dell'on. Sonnino avrebbero il sacrosanto dovere di dirlo, indicando quelle soluzioni che essi riterrebbero più consone agli interessi nazionali, e così la opinione pubblica e il Parlamento avrebbero il modo di giudicare e di scegliere. Qualsiasi tattica subacquea è intollerabile in quest'epoca grave che impone a tutti i servitori della Patria grande abnegazione e non meno grande lealtà».

Il «Messaggero» trattando la questione di metodo che viene sollevata a proposito del provvedimento Sonnino per l'Albania, risponde ai giornali che difendono l'on. Sonnino ed osserva:

«Nessuno ha messo in dubbio gli impegni d'onore dell'Italia; nessuno ha dimenticato le pagine del *Libro Verde*; nessuno ha mai sognato che il nostro Governo dovesse obliare gli interessi italiani per il trionfo delle mire austriache o greche. Andare in bestia contro accuse mai formulate, contro tesi inesistenti è gioco ridicolo. Le polemiche sulla questione albanese hanno avuto origine dal dubbio che il proclama di Argirocastro non sia una emanazione concorde di Governo».

Il «Messaggero» accenna ai pericoli di una misteriosa politica estera personale che si sostituisce ad una chiara e ben discussa politica di Gabinetto e insiste nella necessità che il paese non sia più oltre condannato a prendere atto alla cieca dei soli fatti compiuti.

«Se il metodo adottato finora — conclude — dovesse perpetrarsi, noi chiederemmo francamente ai nostri amici che fanno parte del Governo nazionale se ritengono compatibile la loro permanenza in un Gabinetto ove vi è chi crede di poter fare e disfare con una indipendenza che nè la Costituzione, nè la tradizione, nè i vitali interessi del Paese consentono. La questione è tutta qui o almeno principalmente qui».

Il *Popolo Romano* approva nella sostanza l'operato dell'on. Sonnino scrivendo:

«Si fa un gran parlare di questione albanese: si sono manifestate due correnti, una delle quali numericamente meno forte, ma più rumorosa, si mostra contraria alla proclamazione dell'indipendenza dell'Albania sotto il protettorato dell'Italia. Orbene, nessuno pensò di protestare quando l'Austria proclamò recentemente l'annessione dell'Albania, ma tanto meno nessuno protestò quando fu proclamata dai francesi la Repubblichetta di Coritza nell'estremo sud albanese, appena vi giunsero truppe francesi per operare il collegamento con le truppe italiane verso la Macedonia. Perchè dunque la protesta contro l'atto dell'Italia? Nei circoli parlamentari erano commentate ieri le osservazioni di qualche giornale francese. Però non si può finora dubitare che quanto il Parlamento dovrà presto udire su questo problema non abbia a corrispondere agli interessi vitali e alla dignità dell'Italia. Cosa fatta capo ha, specialmente quando è ben fatta».

Le questione costituzionale

Pareri di alcuni parlamentari

Roma, 9, notte.

Viceversa un deputato amico dell'on. Sonnino ci osservava che il manifesto era, più che altro, un atto di carattere militare reso necessario dal fatto che regolari albanesi appoggiati dalle nostre truppe operavano in direzione di Berat. Come ha detto anche un comunicato ufficiale, per evitare malintesi da parte delle popolazioni e per contrastare la propaganda austriaca, era necessario chiarire a tempo il carattere del nostro intervento, che era diretto soltanto ad aiutare l'opera di liberazione dal nemico ereditario delle nuove popolazioni albanesi.

Giudizi di fogli francesi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 9, notte.

Le polemiche accese su certi giornali italiani dalla proclamazione dell'autonomia albanese trovano larga eco qui. Il *Matin* si augura, però, che non riescano a scuotere la saldezza della compagine ministeriale. «Il Gabinetto Boselli — scrive — è stato in tutta la sua politica interna e estera il Gabinetto dell'unione sacra. Bisogna sperare che questo carattere gli sarà conservato grazie lo spirito comprensivo e patriottico dei ministri socialisti che vi seggono, dei quali il più noto è Bissolati». L'*Humanité*, invece, spera che la interpellanza Chiesa produca un effetto analogo a quello risultato dalle discussioni ultime sui fini della guerra alla Camera francese, le quali, in fondo, sono venute a spazzare ogni velleità imperialista. Importa sovratutto sapere se l'Italia era d'accordo coi suoi alleati. In ogni caso il fatto nuovo albanese sembra al giornale, debba ispirare un'opportuna risoluzione. «Gli Alleati non hanno ancora tenuto nessun convegno serio per determinare con precisione le loro condizioni generali in vista di una pace duratura. Ognuno tra essi deve avere avuto sogni di grandezza, di splendore più che di preoccupazione di riservare l'avvenire. Sarebbero stati più saggi se avessero preso già le precauzioni necessarie a prevedere la soluzione dei problemi difficili come quello dell'Albania».

D. R.

Città dell'America centrale distrutta da una eruzione vulcanica

San Juan del Sur (Nicaragua), 9.

Secondo un dispaccio da San Miguel nel Salvador, la capitale di questa repubblica è stata distrutta da un cataclisma dovuto probabilmente ad un terremoto od alla eruzione di un vulcano. La città di San Salvador contava oltre 60.000 abitanti.

Un dispaccio da Tegucigalpa dice che, oltre a San Salvador, le città di Njapa, Suchichoto, Maisnal, Amenios, Mejicanos e di Quezaltipou, sono rimaste distrutte.

Un telegrafista, che alle ore 9 di stamane vide la scena della catastrofe, riferisce che tutto è distrutto sopra un territorio di una trentina di miglia. Gli abitanti di San Salvador accampano nelle vie e nei giardini. Si crede che la catastrofe si debba alla eruzione del vulcano, alle cui falde la città è costruita.

Washington, 9.

Il ministro degli Stati Uniti a San Salvador telegrafa, in data di ieri ore 21: «Il Vulcano di San Salvador è in eruzione. Parte della città è stata distrutta da un incendio, il quale sembra ora domato».

San Salvador è città dell'America centrale capitale della Repubblica di Salvador e sorge al piede del vulcano omonimo. Ha grandi officine metallurgiche; Università; sede vescovile; Laboratorio chimico della Giunta nazionale di agricoltura; un Museo nazionale; un Osservatorio astronomico e meteorologico. La città era bella e ben fabbricata, commerciante e industriosa. Fondata da Alvarado nel 1528, fu devastata già da un terremoto nel 1854.

Ci telefonano da Firenze:

Interrogato padre Alfani sul cataclisma di San Salvador, ha detto che dalla registrazione dei suoi apparecchi ha potuto stabilire che la causa principale del disastro deve essere stata l'eruzione vulcanica e che il terremoto è stato solo un accessorio. Ha aggiunto anche che il fenomeno eruttivo deve essere stato estremamente violento perchè, variamente il caso di terremoti dovuti ad origine vulcanica che si siano trasmessi e prolungati ad una distanza così grande. Si è saputo che la linea distrutta si riduce a poche diecine di chilometri e questa ristrettezza di zona colpita è una chiarissima conferma che si tratta principalmente di un'eruzione e non di un terremoto.

LA BATTAGLIA IN FIANDRA

Il consolidamento della nuova linea

Oltre 6400 prigionieri con 132 ufficiali

Londra, 9.

Un comunicato del maresciallo Haig, in data di ieri sera, dice: «Durante la giornata la nostra nuova linea a sud di Ypres è stata organizzata e consolidata. I contrattacchi tedeschi a sud-est e a nord-est di Woestneverne e ad est di Messines sono stati respinti con perdite dalla nostra fanteria e infranti dalla nostra artiglieria.

«Finora oltre 6400 prigionieri, fra cui centotrentadue ufficiali, sono passati nei posti di concentrazione, come risultato delle operazioni di ieri, e finora si annuncia che oltre venti cannoni sono stati catturati.

Ieri durante la battaglia i nostri aviatori cooperarono con molto successo insieme alla fanteria e all'artiglieria e resero preziosi servizi; inoltre vennero eseguite numerosissime spedizioni di bombardamento aeree, durante le quali furono lanciate bombe sugli areodromi, sui palloni, sui treni, sugli accantonamenti e sui depositi, ed inoltre gli aviatori fecero uso delle mitragliatrici. I nostri aviatori impedirono a quelli tedeschi di prendere parte alla battaglia; abbatterono dodici velivoli nemici e ne costrinsero altri otto ad atterrare con danni; quattordici areoplani britannici mancano».

Periodo di sosta

Un dispaccio dal teatro delle operazioni nelle Fiandre dice: Vi è stata durante tutta la notte una relativa calma nella battaglia sul fronte del secondo esercito. Dopo il vano contrattacco tedesco di ieri, nel pomeriggio, in cui l'artiglieria britannica battè in pieno la fanteria nemica sorpresa mentre avanzava allo scoperto, causandole terribili perdite, i tedeschi non fecero alcun nuovo tentativo per riconquistare le importanti posizioni da essi perduta.

Secondo le ultime informazioni, il totale dei prigionieri supera di molto i seimila, ed è certo che abbiamo preso numerosi cannoni e mortai da trincea che non abbiamo avuto il tempo di riunire e di contare.

E' dunque ragionevole, secondo tutte l'apparenza, di domandarsi se, dopo avere ricevuto una così terribile mazzata, i tedeschi sono veramente in istato di sferrare un forte attacco contro di noi. Intanto siamo stati molto occupati nel consolidare le posizioni conquistate, nel condurre innanzi l'artiglieria, nel fare tutti i preparativi per conservare i frutti della vittoria. I nostri zappatori e minatori del Genio meritano i massimi elogi per il lavoro che essi hanno eseguito, sotto gli ardori del sole di giugno. Gli zappatori neozelandesi, nudi fino alla cintura, e quasi neri di polvere, scavarono una trincea di comunicazione attraverso il terreno sconvolto, ove le trincee nemiche non lasciavano quasi più traccia e le parti più alte erano state per così dire livellate. Più si ode parlare di questa battaglia, e più risulta chiaramente che il successo è stato completo: tutti i piani sono stati eseguiti con la precisione di un meccanismo di orologeria e la vittoria fa tanto onore alla meravigliosa efficienza dello Stato Maggiore che l'ha preparata, quanto al valore delle nostre truppe che l'hanno condotta a buon fine.

Come gli inglesi prepararono l'attacco

Si ha dal fronte britannico in Francia, questo altro comunicato: «La magnifica vittoria di ieri ha modificato come un colpo di bacchetta l'aspetto delle cose che rimaneva lo stesso da due anni ed otto mesi. Il saliente di Ypres è virtualmente scomparso, poichè la occupazione della cresta di Messines ha trasformato così completamente la situazione militare in tutta la regione dominata da questa altura, che ormai sono neutralizzati, gravi svantaggi che presentava per la difesa questa porzione del Belgio così magnificamente mantenuta. Ieri è stata definitivamente eliminata ogni possibilità per i tedeschi di praticare una breccia per raggiungere Calais.

«In ogni battaglia miglioriamo il sistema di attacco. La conquista della cresta di Vimy fu preparata sopra un modello del terreno fatto a scala che copriva tutta la superficie di una tavola da sala da pranzo di grande dimensione; l'attacco della cresta di Messines è stato oggetto d'una prova preliminare su un modello all'aria aperta che copriva una superficie eguale a quella di quattro campi da giuoco per il tennis, e riproduceva in rilievo tutti i contorni e tutte le particolarità del terreno, anche un tronco d'albero isolato. Durante parecchie settimane prima della battaglia si sono esercitate regolarmente tutte le unità che dovevano essere lanciate all'attacco, ad adempiere al compito speciale che ad esse stava per essere assegnato, e questi esercizi si facevano nelle condizioni più vicine possibili alla situazione che doveva presentarsi alle truppe.

L'azione delle artiglierie

«L'organizzazione e la simultaneità dei fuochi di sbarramento dell'artiglieria richiesero molte ore di pazienti calcoli. Si è presa l'abitudine di mettere sempre in rilievo i movimenti matematicamente calcolati della macchina militare tedesca, ma la battaglia di Messines mostra una volta di più che i tedeschi non hanno un monopolio a questo riguardo. La nostra avanzata ha incontrato una resistenza molto minore per effetto del fuoco delle mitragliatrici di quella che si prevedeva, probabilmente perchè la nostra artiglieria aveva adempiuto al suo compito con una concentrazione furiosa di fuoco. In meno di sette ore la cresta di Messines era completamente conquistata e la nostra linea si estendeva considerevolmente ad est di Wytschaete e di Messines. Avevamo ucciso, ferito, e preso prigionieri e respinto tre divisioni prussiane, una divisione sassone, una bavarese e una wurtemberghese; e ciò benchè molte altre divisioni tedesche fossero tenute in riserva ed i tedeschi avessero condotto in fretta un gran numero di nuovi cannoni dopo il principio del nostro bombardamento avvenuto sette giorni prima per fronteggiare l'attacco probabile. E' dubbio che in tutta questa guerra vi sia stata una battaglia più decisiva terminata così rapidamente.

«La situazione non si è di molto modificata durante la giornata di oggi. Vi sono stati alcuni combattimenti di fanteria ma su una scala limitata. Le nostre truppe continuano a consolidare i nostri guadagni e pare in questo momento che i tedeschi non abbiano abbastanza lena per tentare un nuovo contrattacco. Gli Australiani annunciano di avere occupato stamani un'altra trincea nella quale un piccolo distaccamento nemico era riuscito a mantenersi sul rovescio orientale del Bois Bataille. Un gruppo considerevole di tedeschi continua a resistere ma la nostra artiglieria dirige contro di essi un violento cannoneggiamento e traffia di shrapnels tutte le vicinanze di modo che la sola alternativa per i tedeschi è di capitolare o di farsi uccidere. Continuano a giungere prigionieri e potrebbe essere che il loro numero superasse anche i settemila».

La lotta nel settore dell'Aisne

Parigi, 9.

Il comunicato delle ore 23 di ieri dice: L'attività di artiglieria si è mantenuta vivissima sul Chemin-des-Dames, specie nel settore di Cerny e a sud di Filain. Il nemico non ha rinnovato nella giornata i suoi tentativi di attacco su questa parte del fronte. Ovunque altrove giornata relativamente calma.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Le nostre batterie si mostrarono attivissime durante la notte nella regione a nord di Saint-Quentin. Tentativi in varii punti del nostro fronte da sud di Filain fino ad est di Cerny, mentre la lotta di artiglieria continuava con violenza in tutto questo settore, e quattro attacchi successivi su una nostra trincea, a nord-est di Cerny, furono infranti e dispersi dai nostri fuochi. Due colpi di mano a nord della fattoria di Froidmont subirono lo stesso insuccesso. Il nemico subì perdite sensibili senza ottenere il menomo risultato. A sud-est di Corbeny, a sud di Courcy ed al Bois des Chevaliers, riparti nemici che tentavano di avvicinarsi alle nostre linee furono facilmente respinti. Facemmo prigionieri, tra cui un ufficiale.

La saldatura

L'offensiva inglese è ricominciata. Non è difficile prevedere che anche su altri fronti l'attività dei belligeranti avrà tra breve qualche violenta risurrezione. Non staremo a fare l'analisi di queste operazioni in corso, che più o meno ripetono, con andatura un po' diversa, episodi già noti e acquisiti alla storia del conflitto; esamineremo piuttosto la situazione sotto un aspetto più generale. Che cosa rappresentano questi sussulti degli eserciti schierati l'uno di fronte all'altro? A che cosa mirano? Qual'è il loro collegamento? Rinunziando a discutere il problema specifico d'ogni belligerante e i modi della sua condotta nella guerra, resta pur sempre offerto alla ricerca del critico il concetto unico e fondamentale che guida l'attività complessiva dei due grandi gruppi ostili. Orizzontarsi alquanto in questo avviluppato questo è assai più importante che non giudicare giorno per giorno e valutare uomo per uomo, metro per metro, i progressi degli inglesi nella zona di Witschaete o di Messines o in altra qualsiasi.

D'altra parte è prematuro precisare il significato strategico di queste azioni, che quasi sempre si consumano in se stesse, fra un bagliore di fiamme e di ferro incandescente, carbonizzando uomini, piante, paesi, armi e infine spegnendo tutto nel sangue. La nuova spinta degli inglesi può prefiggersi un numero quasi infinito di scopi strategici su cui non sarebbe utile fantasticare guardando la carta geografica al 25.000, una volta che l'esperienza ci ha dimostrato come quasi sempre gli scopi lontani e complessi d'un'offensiva, per quanto formidabile e fortunata, restano inaccessibili. La grande avanzata degli alleati della di primavera non poteva andare meglio di così: tuttavia i capisaldi della metaforica linea d'Hindenburg — Lens, Douai, Cambrai, Laon — sono ancora in potere del nemico. Possiamo supporre che l'odierna ripresa delle truppe britanniche nella parte meridionale del settore d'Ypres si prefigga per esempio la frattura del fronte avversario in direzione di Werwick e Menin, prendendo per asse di marcia la valle del fiume Lys: è questa l'ipotesi più probabile, che includerebbe la formazione d'un buon cuneo in senso ovest-est con tendenza a separare la Fiandra propriamente detta dalla regione di Lilla. Ma lo scopo potrebbe anche essere un altro: e potrebbe infine anche non esistere, vale dire che le operazioni in corso troverebbero la loro spiegazione principale e sufficiente nella opportunità di battere il nemico sul luogo, di infliggergli forti perdite, d'impegnarlo con tutte le sue truppe e con tutti i suoi cannoni in una lotta spossante contro un insieme di cannoni e di uomini a lui superiore. Ammettendo che questo sia il fine della nuova mossa offensiva, e che comunque l'altro, di più ragionata ed ampia natura, difficilmente sarà raggiunto (almeno se la prova e la riprova delle precedenti offensive devono ritenersi valide) se ne deduce che il carattere prevalente della nuova battaglia sul fronte belga è quello di costituire un episodio della *saldatura*.

Che cos'è la *saldatura*?

I francesi chiamano così quell'insieme di precauzioni e di provvedimenti per cui un paese può superare il periodo critico del suo approvvigionamento; quello cioè che passa dalla fine delle provviste e l'epoca del nuovo raccolto.

Ma, come vi ha una *soudure* nel senso agricolo, ve ne può esser pure una di natura militare, che consiste nel mantenere una certa continuità fra i periodi d'attività bellica più intensa; nel collegare cioè logicamente i grandi episodi della guerra, di cui quasi sempre è protagonista, con regolare successione, uno solo dei belligeranti. Anche nelle grandi guerre del passato, fra coalizioni, gli storici sogliono distinguere il periodo francese, il periodo svedese, il periodo tedesco e che so io: non diversamente accade nel conflitto odierno, con questo in più: che l'alternarsi dei belligeranti sul primo piano della guerra segue un andamento regolare e quasi prestabilito, perchè si connette con le ineluttabili necessità della stagione e del terreno sui diversi fronti. Si sa così che il primo a risvegliarsi, sul finire dell'inverno, è il fronte franco-belga; poi quello italo-austriaco ed ultimo quello russo-tedesco. Un'offensiva contemporanea degli alleati sui diversi fronti non si è mai avuta finora: si dice che i russi quest'anno avessero preso l'impegno di parteciparvi e non l'abbiano fatto a causa dei rivolgimenti interni: non possiamo smentirlo, ma non sembra verosimile un impegno così assoluto, che discorda da tutti i precedenti e male si concilia col fatto notorio del dimojamento delle nevi sui 1700 chilometri del fronte orientale, paralizzante ogni serio movimento di truppe.

Il periodo dell'azione in Russia comincia sì e no col giugno inoltrato. Sia che si tratti di guerra offensiva, sia di guerra difensiva, le operazioni su quel fronte hanno un carattere quasi esclusivamente estivo. La grande avanzata degli austro-tedeschi in Polonia e Curlandia iniziata con fatica nel maggio 1915 non assunse una andatura impressionante prima del luglio. L'offensiva del Brussilof si svolse nel giugno-luglio 1916. Non v'era alcun motivo per supporre che nel 1917 le cose dovessero procedere diversamente.

Gli alleati sul fronte occidentale sono partiti in guerra un paio di mesi almeno prima che la Russia fosse pronta a muoversi; e quasi subito si è visto che questa volta oltre alla preparazione, mancava ai russi la volontà e forse la possibilità. E' logico che la rivoluzione creando un nuovo grande problema politico interno, abbia ritardato o ritardi quella ripresa per un tempo imprecisabile. Donde la difficoltà sempre maggiore di operare la *saldatura* fra l'offensiva franco-inglese e la eventuale avanzata del Brussilof: avanzata che si delinea in un futuro assai ipotetico, ma la cui probabilità anche lontana obbliga i nemici a mantenere ancora 150 divisioni fra il Mar Baltico e il Mar Nero: dico, sembra, 85 tedesche, 57 austro-ungariche, 3 bulgare e 5 turche. Se non che, la speranza che alfine anche i russi si decidano a muoversi costringe gli altri Stati dell'Intesa a non lasciare smorire la loro offensiva, ma a tentare invece tutti i mezzi possibili per stabilire la *saldatura*.

Se il Brussiloff avesse potuto ripetere simmetricamente il colpo dell'anno scorso, noi glie ne avremmo offerto la più bella occasione. Ma egli non ha potuto; la sua influenza deve essere ristabilirsi, l'organizzazione già manchevole dell'esercito russo richiede una « instauratio ab imis fundamentis ». Per far questo, nella migliore delle ipotesi, ci vuol tempo assai; ed ecco il termine al quale dobbiamo attaccare l'altra estremità della « saldatura », spostarsi di nuovo e nascondersi nella nebbia della attesa. La guerra moderna, più della natura aristotelica, aborre dal vuoto; per ciò gli alleati hanno creduto necessario colmare questo nuovo periodo dilatorio, e gli inglesi, che erano stati i primi a muoversi ed a sostare, hanno ripreso lo slancio, in un settore nuovo; il che potrebbe racchiudere un nuovo calcolo strategico, ma potrebbe rappresentare anche soltanto un bisogno istintivo di cambiare l'orizzonte e il terreno della strage.

Tutti questi ragionamenti tendono più che altro a consigliare al pubblico calma nell'attesa e proporzione nel giudizio. Dalle operazioni offensive, per grandi e felici che siano, non ci si può aspettare la soluzione della guerra per crisi: esse rappresentano quasi soltanto dei fenomeni di volontario e programmatico sforzo, diretto a indebolire i nervi e i muscoli dell'avversario attraverso la continua tensione. Sono colpi, che non hanno tanto valore per sè quanto perchè impediscono che il nemico abbia il tempo di curarsi e di riposarsi nell'attesa dei colpi successivi. Tutto ciò può essere poco poetico, poco pittoresco, forse anche poco scientifico; ma sembra che la legge della guerra moderna, assurda e inevitabile, porti a queste conseguenze. E' una lotta fra atleti ben unti d'olio, non fra gladiatori armati e seminudi; la vittoria non si persegue studiando il colpo che scozza l'avversario, ma reiterando le strette, i gambetti, i massaggi, durando molta fatica per ottenere piccoli vantaggi parziali, a cui solo la stanchezza complessiva darà un valore di decisione, quando il momento critico sarà venuto, inatteso. E' una lotta gravida di sacrifici: ma nessuno finora ha saputo trovare di meglio.

La sproporzione fra il dispendio enorme delle forze e la relativa povertà dei risultati conseguiti, anche dopo le più gloriose avanzate, suggerisce perfino il dubbio che possa essere più conveniente rinunziare ai successi tattici, per quanto brillanti, temporeggiando nell'attesa di un'occasione eccezionalmente favorevole che permetta di fare il giuoco tutti insieme. Non pochi critici stranieri hanno elevato qualche dubbio sull'uso eccessivo dell'offensiva, sulla idolatria della « saldatura », a cui potrebbe sostituirsi uno sfruttamento più economico di vite e di materiali. L'offensiva alternata, ritmica degli alleati si presta più di ogni altro metodo a far brillare le qualità dei singoli eserciti, ma è necessario, o anche positivamente utile ai fini della guerra, più che non lo sarebbe l'aspettare pazientemente l'occasione di un'avanzata su tutti i fronti? Noi non sappiamo se questo sia possibile: il problema è specialmente politico; e per risolverlo bisogna aver sotto mano elementi di informazione che ci mancano. Tuttavia crediamo onesto e patriottico, contribuire a smorzare nell'opinione pubblica il desiderio, anzi l'ossessione delle offensive; ossessione che può indirettamente influire sui Governi e forse sui Comandi, impegnandoli a fare un dispendio penoso e sproporzionato, di vite umane. Come nella vita dei popoli la guerra è una inevitabile ma dolorosa eccezione, così l'offensiva nella guerra è lo stadio sommo del sacrificio, e deve essere adottata soltanto nelle supreme necessità della situazione.

Lo Stato Maggiore americano già arrivato a Londra

Londra, 9, sera.

Il colonnello Alvord, aiutante generale dell'esercito nord-americano, in una informazione data alla stampa dice: «Lo Stato Maggiore generale arrivato a Londra col generale Pershing comprende 185 persone e costituisce l'intero Stato Maggiore del primo esercito americano in Europa. Esso si recherà in Francia. Ignoro ancora, dice il colonnello Alvord, quando l'esercito americano effettuerà la traversata, ma posso dire che gli Stati Uniti entrano in questa guerra fino agli orecchi. Quando la guerra fu dichiarata, noi nei nostri preparativi non eravamo più dinanzi di quel che fosse la Gran Bretagna alla fine del luglio 1914, ma percorriamo le tappe con la più grande rapidità».

Le condizioni della vita a Costantinopoli secondo l'ex ambasciatore nord-americano

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 9, sera.

L'ambasciatore degli Stati Uniti in Turchia, signor Elkkus, è giunto ieri a Parigi da Costantinopoli, d'onde proseguirà il suo viaggio verso Washington. Le dichiarazioni che egli ha fatto ad alcuni intervistatori danno delle condizioni della Turchia una idea molto differente da quella periodicamente fornita da certi informatori dei paesi neutri. «La carestia — è stato domandato al diplomatico — non si fa forse sentire in Turchia?». «Non me ne sono accorto» — ha risposto Elkkus. — Le tessere sono state istituite per varie derrate. Sono state fondate cucine popolari. Le razioni di pane, di zucchero, di farina, sono state alquanto ridotte ed il rifornimento di questi generi è difficile, ma altri prodotti, e principalmente le primizie, sono relativamente abbondanti. Non si può parlare di carestia». Ha soggiunto poi che i turchi conservano sempre la stessa fiducia nel risultato finale della guerra. Costantinopoli offre un carattere unico. I francesi, gli inglesi, gli italiani, tutti i sudditi dei paesi alleati che vi si trovavano al momento in cui scoppiò la guerra continuano a viverci in pace. I prigionieri di guerra sono molto ben trattati. Il generale Townshend, fatto prigioniero a Kut-el-Amara, si trova all'isola di Marmara. Ma fu autorizzato a venire a Costantinopoli frequentemente. «I turchi pensano ad una pace separata?». A questa domanda rivoltagli a bruciapelo, dice il *Petit Parisien*, il signor Elkkus ha risposto con un enigmatico sorriso.

G. R.

Facilitazioni di viaggio a chi si reca a visitare congiunti negli ospedali militari

Roma, 9, sera.

Il Ministero dei trasporti marittimi e ferroviari ha esteso a favore delle famiglie non indigenti di militari di truppa che si rechino a visitare i loro congiunti negli ospedali del Regno o ad assistere alle esequie di quelli morti le stesse facilitazioni di viaggio accordate alle famiglie degli ufficiali richiamati dal congedo, cioè l'applicazione della tariffa differenziale C. Tale concessione anche in questo caso è limitata a favore di due persone soltanto della famiglia del militare, e per ottenerla è necessario presentare la richiesta mod. D. ed essere in possesso della prescritta tessera di riconoscimento e dell'invito in originale ricevuto dall'Autorità medico-militare (o dal direttore dell'ospedale civile se su questo non abbiano comunque ingerenza Autorità sanitarie militari) richiedente la visita del congiunto. Nulla è mutato per quanto riguarda i viaggi dei parenti poveri dei militari di truppa, i quali parenti, ai sensi delle disposizioni in vigore, continuano ad avere diritto al viaggio gratuito su presentazione della richiesta mod. B, di color rosa.

I caduti per la Patria

ASTI, 7. — Tra i valorosi che negli ultimi combattimenti sul Carso diedero generosamente la vita per la Patria, va ricordato il capitano **Felice Cerruti**, del 225.o fanteria, facente parte dell'eroica Brigata *Arezzo*, più volte citata a titolo d'onore nei bollettini Cadorna. Il capitano Cerruti, nativo di Asti, fu insegnante nelle scuole municipali di Torino, ed era stimatissimo dai superiori, dai colleghi, tutti lo amavano per la sua squisita bontà e lo apprezzavano per le rare sue doti. Ai primi di maggio dell'anno scorso lasciò la sua classe alla Scuola Carducci e partì sottotenente di fanteria. In agosto fu promosso tenente per merito, e in dicembre, pure per merito, veniva promosso capitano. Cadde eroicamente combattendo alla testa della sua compagnia, colpito in pieno petto, il 21 maggio, sulla disputata quota 77, di fronte all'Hermada. Non aveva che 27 anni.

CASALE MONF., 9. — Il cav. Marco Trinchieri, tenente-colonnello di fanteria, nella ultima avanzata, sulle pendici del Nad Bregom, ha sacrificato la vita. Era nato nella nostra città nel dicembre del 1861, ed in Libia si era guadagnata una medaglia al valore militare. Per ferite è deceduto il soldato di sanità Rutto Pasquale di Marcello, della classe 1893, appartenente al nostro Distretto. In uno dei nostri ospedali di riserva è deceduto il soldato Cresci Antonio, della classe 1897, del Distretto di Napoli.

VERCELLI, 8. — Durante l'avanzata sul Carso cadde l'aspirante ufficiale Donato Francesco, di Saluggia, della classe 1896. Era decorato della medaglia d'argento al valore. Al sindaco venne comunicata la morte del caporale d'artiglieria Innocente Antonio Eusebio, mentre fungeva da capo-pezzo nella zona di Gorizia. Decaroli Placido, soldato di fanteria, figlio al sindaco del Comune di Rivè, cadde il 24 dello scorso mese.

(Continua nella pagina seguente)

Appendice della Stampa (15

Il naufragio di una stirpe

ROMANZO

di CHARLES MÉROUVEL

Perez Bueno la seguì, e Margherita rimase sola con la morta.

Non a lungo però.

Poco dopo, con un balzo di tigre, entrava nella stanza Roberto Frazey. Era giunto in automobile, aveva trovato il cancello, le porte aperte, la guardiana spaventata. Ed ora era davanti al cadavere di Rosa!

Margherita alzò soltanto il capo.

Egli arretrò.

— Voi qui!

— Io, sì.

— Che volete?

— Sono venuta a riprendere quel che mi [illegible].

— Questa donna?

— Sì, questa donna che ha preferito [illegible] del disonore in cui [illegible].

Frazey alzò le spalle con rabbia e disprezzo e diede una rapida occhiata al letto dove giaceva la povera Rosa. Poi disse a Margherita, con voce calma:

— Mia cara, in verità mi domando come avete fatto ad arrivare qui.

— E' stata lei a chiamarmi.

— Lei? E come?

— Mi ha scritto.

Egli scosse il capo.

— Quella disgraziata — disse seccamente — ha avuto un accesso di follia. Infine sapeva che le avrei dato la ricchezza e la felicità.

Tacque un momento e soggiunse:

— Come l'avrei data a te se tu l'avessi voluto.

Attese una parola da lei, ma siccome Margherita seguitava a tacere, proseguì:

— Ho dei nemici, lo so. E tu sei nel numero. Ma io vi sfido e vi disprezzo tutti. Guai a quelli che si mettono sul mio cammino per attraversarmelo! Guai!

Le pose una mano sulla spalla, le sussurrò:

— Tu eri la donna che ci voleva per me. Tu avevi la ragione, l'intelligenza, la forza d'animo. Ti avrei amata se tu avessi voluto. Tu hai rifiutato. Peggio per me, e peggio per te. Ora ti do un consiglio. Non metterti troppo coi miei nemici. Io so che sei in relazione con loro. Che si guardino, i tuoi amici!

Margherita lo guardò e questa volta rispose:

— Signore, il cadavere che è lì davanti a noi, avrebbe dovuto imporvi il silenzio. E voi osate minacciare! E' a voi ch'io dico invece: — Guardatevi, signor conte! Chi sa se un giorno le vostre vittime non troveranno un vendicatore! Io non vi auguro del male. Chissà, avrei potuto amarvi anch'io, e non è tutto merito mio se sono riuscita a salvarmi dalle vostre seduzioni. Per questo, voi non avete nulla da temere da parte mia, nonostante il male che mi avete fatto. Prego Dio che vi illumini, vi dia il pentimento e vi preservi dall'odio e dalla vendetta degli altri!

Fremente di collera egli la stette a sentire, poi sorrise sdegnosamente.

— Vedremo! — concluse. — Ora vi cedo il posto.

Buttò sulla tavola un biglietto da mille franchi.

— Questo per le spese di trasporto di quella disgraziata.

E se ne andò.

Ma Margherita non lo toccò quel mille franchi. Ella non voleva che Rosa dovesse qualcosa al suo seduttore. Ma rimase lì ad attendere il commissario. Era per l'appunto un amico del dottor Raynoul e nativo di Mayenne. Conosceva la marchesina d'Aunon e fu gentilissimo con Margherita.

Quando ebbe interrogato la custode e si fu accertato che si trattava realmente di suicidio, disse:

— Un ben triste caso, ma la giustizia non può far nulla.

Margherita chiese in grazia di potersi incaricare del trasporto funebre e l'ottenne. Ella aveva deciso di lasciare Parigi e il magazzino dei fiori. L'idea di ritrovarsi con quell'odioso Bolard che, venduto a Frazey, l'aveva aiutato nell'infamia, di rivivere là dentro senza la gaia compagnia della cara Rosa, le era insopportabile.

No, no, lasciava Parigi... poichè sapeva dove rifugiarsi... E il corpo della piccola morta avrebbe dormito in pace, nel cimitero del paese, sotto i fiori...

Quella stessa sera Susanna pranzava al Caffè di Parigi in compagnia di Frazey.

Ella sorrideva... Anch'essa aveva preso una decisione: quella di recitare una commedia che avrebbe durato qualche giorno soltanto.

PARTE QUARTA.

La torre di Pleyber

I.

La terra dei padri

L'indomani mattina, al suo risveglio, Susanna ricevette una lettera di Frazey.

«Cara amica — egli diceva — mi devo assentare due o tre giorni per una visita alla torre di Pleyber, il vecchio maniero dei miei padri.

«Non oso importi la fatica di accompagnarmi e scrivo a Brévent che venga a farti compagnia.

«Abbi fiducia nell'avvenire. Non resterò lassù che qualche giorno.

«Credi al mio amore e alla mia fervida devozione.

«Roberto».

Ella lesse la lettera senza commuoversi. Aveva perduto ogni fede ogni speranza. Roberto intanto aveva preso il treno per la Bretagna. Meditabondo e cupo, egli non si mosse che per comprare i giornali e li scorse febbrilmente. Ma nessuno parlava del suicidio di Rosa. Allora respirò più liberamente, ma non [illegible] la serenità.

Giunse finalmente a Quimper e discese. Alla stazione vi erano alcune vetture. Salì sulla prima, a caso e domandò al cocchiere:

— Sapete condurmi a Pleyber?

— Pleyber... Più di nove leghe...

— Dieci.

— E' lontano, se ne tornate stasera.

— Ma no, mi fermo là fino a domani.

— Allora si può andare.

E il cocchiere sferzò i cavalli e s'incamminò. A metà strada erano giunti al villaggio di Saint-Cador e la carrozza si fermò davanti all'osteria.

— Qui — disse il cocchiere — l'oste è un bravo uomo e la cucina è buona.

Non aveva ancora finito di dire queste parole che si udì una formidabile esplosione.

— Cosa diavolo succede? — domandò il conte.

— Niente di straordinario... Una cava di granito scoperta da poco...

Il conte entrò nell'albergo e l'oste fece un atto di sorpresa.

— Come, siete voi, signor conte?

— Io stesso...

— Venite a visitare le vostre terre?

— Magre terre, mio vecchio Méloir! E tu fai l'albergatore? E gli affari come vanno?

— Così così...

— Eppure ho sentito parlare di una cava di granito...

— Sì, ma ci vorrebbe del denaro per sfruttarla... Guégan — quello che l'ha scoperta — è un uomo in gamba, ma non ha quattrini, ecco il guaio.

Guégan entrava in quel momento. Era un ometto tarchiato, bruno, d'aspetto energico.

Il conte l'invitò a colazione e gli fece raccontare la sua scoperta.

— Ah, se avessi soltanto qualche biglietto da mille a mia disposizione!

Così concluse Guégan.

— Quanti? — domandò il conte.

— Cinque o sei...

(Continua).

Cronaca Cittadina

Le dimissioni del Sindaco

Il Sindaco, sen. Teofilo Rossi, ha mandato in data di venerdì all'assessore anziano avv. comm. Leopoldo Usseglio la seguente lettera:

«Egregio signor assessore anziano,

«Riguardo alla nota questione delle parole da me pronunciate il giorno 3 corrente a Pinerolo, ho dato le mie spiegazioni nell'ultima seduta del Consiglio comunale, ed oggi non ho nulla da mutare.

«Quindi, allo scopo di evitare il prolungarsi di una penosa situazione, confermo le mie irrevocabili dimissioni dalla carica di Sindaco, già presentate oggi alla Giunta, riservandomi di motivarle più ampiamente per il Consiglio comunale.

«Mi creda con tutta stima

«Suo dev.mo: *Teofilo Rossi*».

***

Ieri, alle ore 16, nella sede dell'Unione Monarchica Liberale Umberto I, ha avuto luogo l'annunciata riunione della maggioranza consigliare per discutere ed eventualmente per deliberare circa la situazione formatasi dopo l'ultima seduta consigliare. La riunione è stata brevissima. Il Sindaco non intervenne. L'assessore Pomba, in sua nome, ha comunicato la lettera di dimissioni che sopra pubblichiamo. La maggioranza dopo breve discussione ne ha preso atto incaricando un consigliere della maggioranza di rendersi interprete dei suoi sentimenti nell'adunanza consigliare che avrà luogo domani, lunedì, alle ore 15,30.

A complemento di cronaca possiamo aggiungere che la presidenza della riunione all'Unione Liberale fu assunta dall'on. Daneo. Erano presenti i consiglieri: Albertini, Barberis, Bertola, Bosca, Bolmida, Bona, Bonelli, Borrini, Bosio, Battistini, Bowso, Campora, Cattaneo, Cauvin, Cerlane, Chevalley, Corsi, Depanis, Emprin, Fiorio, Foa, Frola, Fino, Grassi Luigi, Govone, Gobbi, Invrea, Laclaire, Lanza, Molinari, Mussi, Maschio, Mercandino, Negri, Olivieri, Pagliani, Pomba, Palberti, Rey, Rinaudo, Ratti, Rubino, Sincero, Sacerdote, Tabacchi, Timossi, Vicarj.

Per assicurare la provvista di legna alla nostra città

Essendosi l'on. Edoardo Daneo rivolto al presidente del Consiglio esponendo la grave situazione della città nostra per la prevedula mancanza di combustibili nel venturo inverno, ed avendo chiesto che fossero rimosse le difficoltà che ostacolano il trasporto ferroviario della legna da ardere della quale il nostro Municipio ed altri Enti avevano depositi giacenti sulla Riviera Ligure e nelle Valli Alpine, il presidente del Consiglio ha ordinato la seguente rassicurante risposta:

«6 giugno 1917.

«Caro Daneo,

«Il direttore generale delle Ferrovie dello Stato, al quale, come ti scrissi, feci presente quanto mi avevi esposto con la tua del 18 maggio, mi assicura che nell'assegnazione dei carri pel trasporto della legna sarà data la precedenza ai servizi indispensabili che interessano la generalità della popolazione e che i trasporti stessi saranno agevolati nel modo migliore che potranno consentire le eccezionali condizioni del momento.

«Per meglio corrispondere a siffatte occorrenze, gli uffici esecutivi interessati non mancheranno anzi di provvedere alla formazione di treni appositi, ogniqualvolta da una stessa stazione o da più stazioni vicine si trovi contemporaneamente in partenza una sufficiente quantità di carri legna.

«Il predetto direttore m'assicura, inoltre, che quell'amministrazione continuerà a soddisfare a tutte le occorrenze di carri segnalate dal Comitato per i combustibili nazionali, cui è deferita l'assegnazione della lignite e della torba e la distribuzione dei carri forniti pel carico di detti combustibili.

«Cordiali saluti.

«Aff.mo: *P. Boselli*».

Per l'abolizione delle bevande alcooliche

Riceviamo il seguente ordine del giorno:

«Il Comitato Sanitario piemontese di propaganda patriottica, convinto che in questo momento storico sia doveroso conservare intatte tutte le forze vive e le attività del paese; ritenendo che le sostanze alcooliche non siano per loro stesse, anche se prese a dosi moderate, che un alimento di non alto valore, ma che possano invece, a dosi più elevate, cagionare incalcolabili danni fisici, nervosi e mentali, deprimendo energie e volontà, alterando organi importanti, rendendo fiacca qualunque resistenza organica e precludendo nulla qualsiasi coraggiosa iniziativa; considerando come in questi ultimi anni per deplorevole acquiescenza e tolleranza delle autorità gli spacci degli alcoolici siano andati crescendo di numero in tutte le parti della città, nei bars, nelle drogherie, nelle confetterie, nelle buvettes di cinematografi, in qualche tabaccheria, nelle cantine stesse delle caserme militari; fa voti: 1.o che le Autorità governative e municipali, compreso dell'alta responsabilità che loro incombe, compiano inesorabilmente il loro dovere, provvedendo alla chiusura di quegli spacci che costituiscono un vero attentato alla salute pubblica, limitando, quando non siano più possibili misure radicali, le ore di apertura di quelle botteghe, procedendo a frequenti ed improvvise visite, sottoponendo ad esami chimici quelle sostanze e quelle miscele che ora sono lasciate liberamente e dannosamente smerciare, provvedendo ad ogni modo a restringere il consumo mensile dell'alcool esclusivamente all'uso; 2.o che la Società antialcoolista, che fu creata ed iniziata dal compianto e benemerito professor Antonio Marro, sia richiamata a nuova ed operosa vita coll'adesione di tutte le persone alle quali stiano a cuore la salute e la moralità del popolo, coll'appoggio dei sanitari tutti delle città e delle provincie piemontesi».

Lo stesso Comitato avverte in un comunicato che la saccarina è assolutamente innocua, tanto se usata pura, quanto se mescolata allo zucchero.

La fiera di San Giovanni alla Casa del Soldato

Il 21 corrente avrà luogo alla Casa del Soldato, nel Parco del Valentino, una grandiosa fiera campestre. Si preparano per essa fiorale, giardiniere, mercIale, giullari, menestrelli, indovini, graziosissime coppiere; si avrà l'albero della cuccagna, ricco di pentole con doni cospicui tra i quali uno di S. A. Reale la Principessa Laetitia. La fiera sarà rallegrata da parecchie Musiche, concesse dall'Autorità militare, e da cori patriottici.

Agli Ospizi pei figli dei soldati

Per onorare la memoria di Olimpia De Filippi Sella, la signora Alina Sinigaglia Segre ed il maestro Leone Sinigaglia inviarono agli Ospizi per i figli dei soldati privi dell'assistenza materna L. 100.

D'argento, non di bronzo

Nel secondo elenco dei decorati al valore fu pubblicato che alla guardia di finanza Spale Attilio era stata assegnata la medaglia di bronzo. Devesi leggere, invece, d'argento.

Concorsi a posti di studio

L'Istituto Nazionale per l'educazione degli Orfani dei Maestri Elementari ha bandito il concorso: a 16 posti di studio nel Collegio di Assisi riservati agli orfani; e 1 id. id. ai figliuoli di insegnanti con numerosa prole; a 12 posti di studio nel Collegio di Anagni alle orfane; a 3 id. id. alle figliuole di insegnanti con numerosa prole; centoundici borse di studio da godersi in famiglia o in istituti che saranno designati dal Consiglio direttivo.

Le domande, in carta libera, indirizzate all'Istituto Nazionale e i documenti prescritti dovranno essere inviati al R. Provveditore agli Studi non più tardi del 31 luglio p. v.

Seguendo la Cronaca

Onore al merito

Tra le industrie torinesi che si distinguono va segnalato in modo speciale il Magazzino «*L'Eleganza Femminile*», Via Garibaldi, 12 (vicino ai portici del Municipio), il quale ha saputo portare la fabbricazione delle sue Camicette ad un grado di perfezione tale da staccarsi nettamente dagli altri concorrenti, acquistando il primato e la superiorità assoluta nel suo genere.

Le sue Camicette sono infatti riconosciute le più perfette, sia nell'accurata confezione che nei ben ideati modelli, e l'enorme accorrere di Signore, il continuo affluire di clientela, stanno a dimostrare in modo evidente che gli sforzi di questa fiorente fabbrica sono stati giustamente apprezzati.

Gran Moda: i cotoni!

I cotoni sono lavorati oggi come la seta: con la stessa grazia di tinte delicate e con tutta la vaghezza di disegni bellissimi. Per sincerarsene le signore non hanno che a recarsi da *Carlo Pollone, via Santa Teresa*, 8, ad ammirare i recentissimi arrivi, in mezzo ai quali si trovano dei «tipi» assolutamente magnifici. E in quanto ai prezzi, essi sono di una modestia sorprendente.

O. Rodi & Figli

Piazza San Carlo, è fornita di un grandioso assortimento di *mantelli da viaggio, gells in lana e seta, costumi bagno, accappatoi spugna*, tale da poter soddisfare qualsiasi esigenza, ed a prezzi convenientissimi.

I Divertimenti

Salone Ghersi
La battaglia tra Brenta e Adige

Oggi avranno luogo le ultimissime di questa splendida *film di guerra*, rievocatrice di gloriose gesta militari italiane nel Trentino. Lunedì, una *première* eccezionale: *Chiffonnette*, con la celebre attrice e danzatrice *Napierkowska*. E' la storia di una piccola fioraia, lanciata nel caos vertiginoso della grande città, ed emersa in una gloria di bellezza e di arte affascinanti.

CINEMA AMBROSIO
Oggi ultime di "Demi-Vierges,,

La bella film tratta dal celebre romanzo di Marcel Prévost (film che la editrice *Casa Ambrosio* ha intitolato: *Il romanzo di Maud*) chiuderà oggi la serie delle sue fortunatissime rappresentazioni. Grande è intanto l'attesa per la *première* di lunedì, 11. L'annunzio che la *Caesar Film*, dopo il successo clamoroso di *Fedora*, presenterà domani un altro celebre lavoro di *Sardou*, messo in scena col consueto lusso e col noto finissimo senso d'arte a cui ci ha abituati la trionfante Casa romana, è bastato a suscitare la più viva curiosità e il generale interessamento del pubblico torinese.

Domani, Lunedì, 11, première di "Fernanda,, di Vittoriano Sardou

La vivacissima commedia, una delle preferite del suo Autore, il più acuto e astuto conoscitore del palcoscenico e di tutti gli effetti del teatro, è stata spesso il cavallo di battaglia di attrici di alta rinomanza. Il personaggio, infatti, si presta bene ad una interpretazione vivace, complessa, profonda e attraente. Ma soprattutto l'intreccio mirabile del lavoro, il giuoco delle passioni e dei personaggi, costituiscono la forza maggiore dei suoi vasti successi. Come l'esecuzione teatrale, così la *film*, acquista ora attrazione e efficacia, più che da un singolo interprete, da un gruppo di interpreti ottimi, affiatati e bene assortiti: Leda Gys, Gustavo Serena, Il De Antoni ed altri. Essi danno pieno risalto alle bellissime scene della Commedia. Ma una volta ancora dobbiamo ricordare, come fattore primissimo del successo grandioso che questo lavoro sta per ottenere, la sua abilissima plasmatura cinematografica e traverso le mani degli artefici della *Caesar Film* e la messa in scena lussuosa e perfetta, che formerà l'ammirazione generale.

Varietà Romano
Matinée, 15,30 — Sera, 21

Applausi ed applausi: un crescendo di reali successi: ecco la sintesi dell'attuale programma. Domani 3 debutti, fra cui la bella e brava canzonettista Lea Pinto; le Della Croix, e Vera e Magda, danze, le eccentriche Marinette e Villy, ecc., ecc. Con tali spettacoli si spiegano gli affollamenti del pubblico, che continua ad accorrere in questo signorile ritrovo.

Oggi Due spettacoli al "Maffei,,
Matinée ore 15,30 - Sera ore 21

E il programma comprende una ventina di numeri bellissimi, tra i quali primeggiano: *Gino Franzi*, il simpaticissimo canzoniere; *La Perlona*, l'aristocratica danzatrice da grande salone, e *Lina Bimba*, l'indiavolata «stella eccentrica» che ha un nugolo di ammiratori.

Le ultime della "Bertini,, la "PERLA DEL CINEMA,, allo "SPLENDOR,,

Avranno luogo oggi, dopo un successone ininterrotto, fino a tutto ieri sera, del passionale dramma in cui *Francesca Bertini* è interprete straordinaria In preparazione: *Quando la primavera ritornò*, con Maria Jacobini. Prossimamente: *Fedora* con la *Bertini*.

Ultimo giorno di "Voluttà di morte,, al CINEMA ITALA

Oggi avranno luogo le ultimissime, definitive repliche di: «*Voluttà di morte*», il lavoro possente, interpretato da *Italia Manzini*, che tiene il cartello da sei giorni. Domani nuovo programma. Prossimamente, grandiosa *rentrée* del comicissimo *Max Linder*.

Dal Trentino al Rombon

La recentissima, straordinaria film di guerra edita pochi giorni or sono dal *Comando Supremo*, verrà proiettata quanto prima al *Cinema Royal*, in prima visione assoluta.

Musica al pubblico

Il Corpo di Musica municipale alle ore 18 di oggi domenica, 10 giugno, darà concerto, diretto dal maestro cav. Caso, in piazza San Carlo, col seguente programma: 1. Tschaikowsky: Marcia militare — 2. Gade: *Ouverture scozzese* — 3. Donizetti: Scena e finale 2.o *Lucia di Lammermoor* — 4. Verdi: *Le tre epoche: Oberto conte di San Bonifacio, Luisa Miller, Otello* — 5. Faust: *Marguerite*, valzer.

Mostra degli Amici dell'Arte

L'Esposizione della Società degli Amici dell'Arte rimarrà aperta nel salone della Borsa, in via Ospedale, 28, fino a tutto il giorno 24.

L'esposizione d'un quintale d'oro

Oggi si chiuderà una delle più singolari esposizioni aperte nella nostra città, quella, cioè, degli oggetti d'oro donati dai torinesi e da alcune città della nostra Provincia alla Patria, per iniziativa dell'Associazione della Stampa e del Sindacato corrispondenti. In questi giorni nella splendida sala gialla della Banca d'Italia dovettero essere aggiunte altre vetrine in modo da poter completare la Mostra cogli oggetti giunti a tutto maggio, pel peso di un quintale. Questa cifra è, come è noto, stata superata; ma la mostra comprende esattamente un quintale d'oreficeria ed oltre un quintale e mezzo di argenteria. Si tratta di una varietà curiosissima d'oggetti d'ogni genere, non pochi dei quali hanno un valore assai superiore a quello intrinseco dell'oro: vi sono anelli con splendidi brillanti, zaffiri e smeraldi. Vi sono gioielli antichi, rari lavori di oreficeria, cimeli storici. Ricordiamo il *facsimile* in oro del Collare dell'Annunziata di Costantino Nigra (l'originale è restituito al Re alla morte del diplomatico), una tabacchiera che apparteneva a re Vittorio Emanuele II, quattro medaglie legislative di G. B. Oytana, che fu ministro alle Finanze con Cavour negli anni fortunosi del nostro Risorgimento, e le medaglie dell'on. Tommaso Villa. Sono esposte pure la collana del cardinale Richelmy e quella del Vescovo castrense, mons. Bartolomasi, insieme ai di lui anello episcopale; una infinità di decorazioni, parecchi chilogrammi di medaglie d'argento e d'oro, insieme a un rilevante numero di monete, specialmente tedesche, biglietti di banca, *chèques* e persino un libretto della Cassa di risparmio, con una cospicua somma, offerte quest'ultime di cittadini che, non avendo oro, hanno dato denaro. In un quadro speciale sono state confinate le decorazioni tedesche e austriache, mentre le decorazioni italiane sono frammiste alle medaglie al valore o commemorative offerte dai veterani del nostro Risorgimento. Tra una infinità di catene d'oro, spicca quella del conte Giovanni Di S. Bonifacio, che fu un saldo ed audace patriota nei momenti più difficili della dominazione straniera, che nel 1848 riuscì, con pochi altri, a prendere la fortezza di Legnago al comandante austriaco, che inoltre tolse a sue spese in Legnago la guardia nazionale, favorì l'emigrazione dei giovani veneti e fu egli stesso per due anni emigrato in Toscana. La contessa Virginia Di S. Bonifacio Rasario accompagnava il dono coll'orologio del padre, che «segnò l'ora fissata per accompagnare, nel '48, fuori dalla porta della città di Novara il generale Radetzki, incarico ricevuto quale capitano della guardia nazionale, designato a tale missione d'ordine e di fiducia».

Venerdì la Scuola di Guerra, a mezzo del suo attuale comandante, maggiore A. Fiorentino, ha mandato il suo obolo, 130 grammi d'oro e 780 d'argento. Sono le offerte generose del personale della predetta Scuola, essendo gli allievi, come è noto, tutti al fronte. Il consigliere di prefettura cav. S. Ferandi ha portato la sua decorazione, oltre ad una spilla d'oro e ad una artistica tabacchiera d'argento; la signora G. Rossi ved. Ceriano una moneta d'oro del peso di gr. 33, ed il signor Giuseppe Museo ha fatto pervenire gratuitamente al Comitato sei dozzine di catene d'acciaio e d'oro di similoro. Verrà data una di queste catene, insieme alla medaglietta del Governo, a chi porterà una catena d'oro. Per domani mattina, alle 10,30, è annunciata l'offerta del Comitato di Susa, che sarà portata dal deputato del Collegio, on. Bouvier.

Anche il noto Club Sport Audace ha inviato, a mezzo del suo presidente, capitano P. Cigolini, reduce dal fronte, tutte le sue medaglie, «guadagnate in cortesi gare ginniche ed atletiche, e consacrate alla Patria per la suprema lotta». Si tratta di un'offerta cospicua, 58 grammi d'oro e 372 d'argento.

La funzione di consegna dei premi Torre

Nei locali della caserma Centrale dei pompieri, presenti gli assessori Albertini, in rappresentanza del sindaco, e Barberis, quale capo dei Corpi armati del Comune, ebbe luogo l'annunziata funzione di consegna dei premi Torre, della cui assegnazione diamo notizia in altra parte della cronaca. I due assessori con parole inspirate ai concetti umanitari, che sono la base dell'istituzione, espressero il compiacimento dell'Amministrazione nel constatare come lo spirito del sacrificio informi costantemente l'azione dei due Corpi armati del nostro Comune.

La Carità del Sabato

Oblazioni ricevute nella settimana dal 3 al 9 giugno 1917

Famiglia Gatta, L. 500 — M. Testa, 50 — A. e B. G., 10 — Implorando una grazia e facendo un voto per quando l'avrò ricevuta, B., 5 — Oblazioni per il pane di S. Antonio, Ivrea Rosa M., 3 — Per i suoi poveri, invocando aiuto da S. Antonio da Padova, Emilia, 2 — T. C., 5 — Per grazia ricevuta da S. Antonio, Nino e un bambino bisognoso, 2 — Per il pane ai poveri di S. Antonio, 1,50 — Per poveri orfani, in onore del Sacro Cuore di Gesù, B. G., 1,50 — Mia offerta d'ogni martedì per voto a Sant'Antonio da Padova ringraziando e invocando nuovo aiuto in mezzo ai tanti dolori e bisogni, 1 — Mia offerta d'ogni venerdì per voto al Gesù Crocefisso, ringraziando e invocando nuovo aiuto in mezzo a tanti dolori e bisogni, 1 — Sciogliendo un voto, N. N., 3. — Totale L. 589.

Foot-ball

Oggi, alle ore 16, sul campo del F. B. C. Juventus (piazza d'Armi nuova) avrà luogo la gara finalissima ad oltranza fra le due forti squadre dell'Unione Sportiva Torinese e dell'Amatori Giuoco Calcio per la conquista del terzo e quarto posto del torneo Coppa federale piemontese. La vincitrice conseguirà oltre il posto di classifica una splendida medaglia d'oro, dono di un noto *sportman* torinese.

Al San Giovanni

Fu ricoverato ieri il contadino Andreone Paolo, d'anni 74, da Buttigliera di Susa, il quale cadde da una scala a piuoli fratturandosi l'omero sinistro. Il dott. Galansino dopo le cure del caso lo dichiarò guaribile in 30 giorni.

Borseggio

Il signor Camillo Avogadro, abitante a Cornegliano Ligure, ha denunziato che durante una corsa tranviaria in corso Principe Oddone, fu borseggiato del portafogli contenente L. 275 e un vaglia telegrafico proveniente da Chiavari per la somma di L. 200.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO (Proprietà F.lli Chiarella). — Compagnia drammatica "Ema Gramatica", direttore L. Zoncada — Ore 16 e 21: *Figlio d'Arma*, dramma in 3 atti di Ferrero e Nepoti. — Ingr. L. 1.
TEATRO ALFIERI (Impresa F.lli Chiarella) — Compagnia d'Operette Luigi Maresca. — Ore 15 e 21: *Sampo di cristallo*, operetta in 3 atti, del maestro Romola. — Ingresso L. 1.
POLITEAMA CHIARELLA. — Tournée L. Fregoli. — Ore 15 e 21: Trasformismo. — Ingresso L. 1.
TEATRO PARCO MICHELOTTI. — Compagnia piemontese Gemelli-Casaleggio. — Ore 16 e 21: *L'Allegra dil Berlicche*. — Ingresso L. 0,75.
TEATRO MAFFEI. — Grandi Spettacoli di varietà.
VARIETA' ROMANO (Propr. C. Amore) — Spettacoli prim'ordine ore 21 — Festivi 15,30. — Ingr. L. 1.
VARIETA' 1915. — Dalle 15-23: Compagnia d'operette Tanzi. — *I tapi morsi*. — Ingresso L. 0,75.
GIARDINO RISTORANTE DUFFA (Corso Francia). — Tutte le sere ore 21 varietà; festivi matinée 15,30.
CHALET VALENTINO. Ore 16 e 21 concerti musicali.
ESPOSIZIONE DELLA SOCIETA' DEGLI AMICI DELL'ARTE — Aperta dalle ore 10 alle 18 nel salone della Camera di Commercio, via Ospedale, 28.

LOTTO PUBBLICO
Estrazione del 9 Giugno 1917

TORINO	58	79	72	15	87
BARI	79	61	54	44	27
FIRENZE	40	23	2	38	37
MILANO	83	80	14	13	81
NAPOLI	78	62	66	48	36
PALERMO	45	34	54	53	1
ROMA	7	26	44	37	87
VENEZIA	4	84	11	12	28

REATI E PENE

Lezione meritata

(*Tribunale Penale di Torino — 9 giugno*)

Tal Manassero nell'interesse di un suo protetto, Giovanni Cimati, sporse querela contro certo Carlo Ricci, pregiudicato, accusandolo di truffe e falso. Un vero imbroglio quello del Ricci, giuocato ai danni del povero Cimati, che ora è militare in zona di guerra, il quale perì certamente peccato di soverchia credulità. Il Ricci, per strappar denari al Cimati, gli presentò un documento falso, nel quale vi era la firma del segretario della Società «La Venezia», firma di persona immaginaria, e con questo documento voleva dimostrare che egli era vincitore di una causa intentata a detta Società, nella quale era stato impiegato, e che avrebbe ritirato qualche migliaio di lire, come frutto della sua vittoria. Invece il Ricci era stato soccombente nel litigio e doveva dare, non percepire, denari. Pure il Cimati chiuse nella pania e fu per consegnare la somma di lire 5700 all'imbroglione, che, denunciato, ebbe il fatto suo nel processo al Tribunale, in cui fu condannato: 3 anni, 4 mesi e 15 giorni di reclusione e 400 lire di multa.

Presidente: Alberti; P. M.: Moretti; Difesa: avv. Ferrero; cancelliere: Scarta.

Stato Civile di Torino

9 giugno 1917

NASCITE: 13, cioè maschi 6, femmine 6.

MATRIMONI: Alessandri Luigi con Giani Albina ved. Rocca — Deloyco Carlo con Rezzalla Serafina — Boaria tenente Paolo con Viano Marrone — Bompard Cesare con Potolio Albina — Bonanico Cipriano con medico con Busso Anna — Bellasso prof. Matteo con Serra, professoressa Caterina — Capello Ferdinando con Ferrero Caterina — Distefano Marco con Asti Maria — Gambino Luigi con Casalegno Chiara — Miravallea Pietro con Cottino Paolina — Novello Fiorentino con Giangotto Teresa — Rabaldano Enrico con Herbera Antonietta.

MORTI: Giacomini Ercole di Cesare, d'anni 16, di Torino, negoziante, via Giobert, 30.
Roux Pietro fu Giuliano, d'anni 66, di Corbino, pensionato, via Principe Amedeo, 17.
Rubiolo Guglielmo fu Nicolao d'anni 64, di San Francesco al Campo, operaio, via Pellicciaio, 8.
Rubino Federico di Primiano, d'anni 38, di Torino, meccanico.
Dondi Carolina ved. Frecassi, d'anni 78, di Cascina, casalinga, via Vasco, 13.
Balbiano Francesco fu Pietro, d'anni 66, di Torino, calzolaio.
Rossi Antonio di Michele, d'anni 20, di Alpignano, soldato 10.a compagnia sanità.
Ferrero Giovanni Battista fu Francesco, d'anni 19, di Pantelleria, soldato 151.a fanteria.
Battellini Nazarena fu N., d'anni 46, di Tolentino, casalinga, via Mancini, 3.
Masnada Costanza fu Bellino, d'anni 45, di Caraglio, casalinga.
Zoppi Francesco fu Gioachino, d'anni 37, di Cannobio, medico chirurgo, via Lagrange, 16.
Manera Stefano fu Domenico, d'anni 36, di Lavriano, calzolaio, corso R. Parco, 133.
Più 7 minori d'anni sei.
Totale complessivo 19, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc., 8. Non residenti in questo Comune 7.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Gagliano Basilio, ferroviere, con Nepote Margherita, operaia — Museo Giovanni, carrettiere, con Nava Caterina, negoziante — Ferraris Fulvio, granaio, con Musselli Giacinta, agiata — Denisa Giovanni, montatore meccanico, con Formento Pierina, impiegata — Bricco Pancrazio, calderaio, con Gandi Olga — Raymondo Giuseppe, contadino, con Mocino Elisabetta — Manaluso Rosario, pittore, con Ferai Emilia, civile — Biga Armando, pubblicista, con Grattinelli Natalia, agiata — Rapoli Ernesto, meccanico, con Gandola Cecilia, sarta — Marello Armando, cicalatore, con Cerruti Cecilia, civile — Culla Natale, conciatore, con Anelli Carolina, sarta — Gaudiosi Gennaro, maestro musica, con Travaglio, artista di canto — Bauzaria Francesco, agricoltore, con Jouve Maria — Caddia Silvio, impiegato, con Bonino Angela, impiegata — Comati Achille, agricoltore, con Quarina Teresa, operaia — Orecchia Vittorio, meccanico, con Cora Elvira — Castano Francesco, agente di custodia, con Torti Angelina, sartrice — Rus Pasquale, meccanico, con Giuda Domenica ved. Bray, operaia — Bazzano Antonio, pasticciere, con Zoglio Giovanni, contadina — Ersilia Felice, negoziante, con Bolognino Lucia — Ronchetti Felice, conciatore, con Sacco Genoveffa, sarta — Dallina Valentino, operaio, con Marcarana Maria — Dibbelli Vincenzo, meccanico, con Albiano Caterina — Comoglio Antonio, operaio, con Garna Anna — Rossi Luigi, meccanico, con Boglas Maria, operaia — Dogliotti Antonio, meccanico, con Bertolino Ida — Arturo Pietro, meccanico, con Rolla Carola, operaia — Ferrero Giuseppe, operaio, con Ella Domenica, sarta — Ponsetto Luigi, falegname, con Pellizzarlo Anna, sartrice — Sarioni Giovanni, meccanico, con Rostil Vittoria, pettinatrice — Amor-Ben Tekoum Cheronat, ufficiale francese, con Steffenone Vincenzina, impiegata — Barbero, Giovanni, operaio, con Abele Maria, operaia — Rudino Silvio, meccanico, con Bracco Eugenia, Rogerina.

Torino, 1917 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

La battaglia di Fiandra

I tedeschi lanciano invano poderose forze al contrattacco

Congratulazioni di Re Giorgio ad Haig

Londra, 9, notte.

Un comunicato del maresciallo Haig, in data di stasera, alle ore 7, dice: Dopo intensa preparazione di artiglieria il nemico sferrò un potente contrattacco contro il nostro nuovo fronte a sud di Ypres da St-Yves fino alla regione a nord del canale di Ypres-Commines su un fronte di sei miglia circa. Grandi forze furono impegnate, composte di Divisioni di riserva. L'attacco lanciato col più grande accanimento sotto il fuoco di distruzione della nostra artiglieria e delle mitragliatrici fu respinto completamente su ogni punto.

Re Giorgio inviò ad Haig il seguente dispaccio: «Mi compiaccio che, grazie alla completa preparazione e alla magnifica cooperazione di tutte le sezioni del nostro esercito l'importante altura di Messines, teatro di tante lotte così memorande, è nuovamente in nostre mani. Vi prego di informare il generale Plumer e la seconda Armata che siamo fieri del loro successo, in seguito al quale in poche ore il nemico venne ricacciato dalle forti posizioni trincerate che occupava da due anni e mezzo».

Il comunicato ufficiale tedesco del 9 dice: Fronte occidentale (gruppo degli eserciti del principe Rupprecht): *Lungo l'Yser viva attività di artiglieria soltanto su alcuni settori. Violenti tiri di distruzione furono nuovamente diretti da mezzodì contro le nostre posizioni a est di Wytschaete e Messines. Durante tutta la giornata il nemico non rinnovò grandi attacchi. Soltanto le truppe australiane effettuarono offensive non riuscite a est di Messines. Durante la serata nuovi combattimenti si svolsero ai due lati del canale da Ypres, a Commines e nella depressione di Couve. Questi combattimenti non arrecarono al nemico alcun vantaggio. Dal canale di La Bassée al ruscello Sensée, sulla fine della giornata, l'attività combattiva aumentò pure d'intensità. Offensive nemiche eseguite nella notte, a nord-est di Vermelles, a sud di Loos, ad est di Croisilles, furono respinte. Il nemico impegnò forze rilevanti in forti attacchi a sud-est di Lens. Durante combattimenti notturni accaniti che si svolsero sulle due rive del fiume Souchez, come pure tra le strade conducenti a Givenchy, Avions, Vimy e Mericourt, le nostre truppe respinsero, mediante forti contrattacchi, il nemico che penetrò in alcuni punti nella nostra posizione.* Gruppo di eserciti del Principe Ereditario tedesco: *Dopo lunga preparazione di artiglieria le truppe francesi d'assalto avanzarono nella notte sul Chemin des Dames verso Braye e Cerny. Furono respinte. Il bombardamento, che era pure violento alla fine della giornata in alcuni altri settori del fronte dell'Aisne e in Champagne, diminuì di intensità verso mezzanotte.*

Commenti tedeschi

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 9, notte.

La battaglia di Fiandra forma oggetto dei commenti dei giornali tedeschi, i quali sono costretti ad ammettere il successo degli inglesi; per attenuarne però l'importanza dicono che le conquiste fatte dagli inglesi sono inferiori a quelle che essi si proponevano. La *Frankfurter Zeitung* così giudica la situazione: «L'irruzione è riuscita solo per alcuni chilometri, ma il nemico è ancora lontano dai suoi scopi. La linea tedesca si mantiene salda sotto i colpi degli avversari».

L'Ulster e la guerra

Dichiarazioni di Carson

Londra, 9, notte.

La mozione, con la quale il Consiglio dell'Ulster delibera di partecipare alla convenzione irlandese, dice che il Consiglio si è arreso alle considerazioni fatte presenti dal Governo, il quale ha fatto intendere come l'armonia in Irlanda concorrerebbe molto a condurre la guerra a buon fine. La riunione del Consiglio dell'Ulster era presieduta da Carson. Questi, parlando ad una colazione offerta dai delegati, ha dichiarato che le questioni politiche debbono passare in seconda linea in una lotta per la vita e la morte dell'Impero. Che la lotta sia breve o lunga, i vigorosi cuori dell'Ulster non tremeranno mai. I cittadini dell'Ulster hanno deciso coi concittadini dell'Impero di condurre la guerra a buon fine ad onta di qualsiasi sacrificio. Dopo avere accennato alla splendida attitudine tenuta al fronte dai cittadini dell'Ulster, Carson ha detto di essere fiero della parte assunta nella guerra da tutti gli irlandesi i quali, siano del nord o del sud, fanno il maggior onore al loro paese. Accennando alla azione della flotta, Carson ha detto: «La minaccia sottomarina è stata grave e seria, ma ho motivo di credere che il genio dei marinai inglesi vincerà il nemico. Il commercio tedesco è stato completamente scacciato dai mari, mentre il nostro continua come prima. L'Ammiragliato non riposa mai: tale è la nostra tradizione e in grazia di ciò vinceremo la guerra. I nostri marinai hanno le qualità di quelli dell'epoca di Nelson: coraggio indomabile, spirito aggressivo, temerità basata sulla scienza. Essi cercano sempre la battaglia. Mai la Marina ha avuto un'efficienza maggiore di oggi.

(Stefani).

Un discorso di Boroevitch

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 9, notte.

Alla cerimonia organizzata dal Comando austriaco per la consegna al generale Boroevitch della Croce di commendatore dell'Ordine di Maria Teresa, il generale pronunziò un discorso nel quale disse tra l'altro: «Durante la battaglia io ho chiesto ai miei soldati sforzi inauditi. Essi li hanno compiuti brillantemente. Io li apprezzo tanto più in quanto io stesso cominciai la mia carriera come semplice soldato di fanteria ed ho portato lo zaino. Ho compiuto onestamente il mio dovere di soldato sia nella trincea, sia al comando. L'esperienza che io ho fatto, mi ha trattenuto dal tendere troppo l'arco. La battaglia ora è cessata. E' un avvenimento di grande importanza. E' difficile che una lotta di tanta intensità si possa ripetere. S. M. l'Imperatore durante gli ultimi giorni, fu al nostro fronte e non ebbe che parole di elogio e di riconoscenza per l'opera del nostro esercito». La *Zeit* scrive che mentre si svolgeva la cerimonia, aeroplani nemici incrociavano nella notte lunare, accolti dalle batterie antiaeree austriache.

Si vuole la riapertura del Parlamento spagnuolo

Barcellona, 9, notte.

Le minoranze regionaliste del Parlamento hanno telegrafato al Governo reclamando l'apertura immediata delle Cortes, dicendo che in vista della grave crisi presente il Governo nulla può decidere senza il concorso delle Camere e dell'opinione pubblica. (Stefani).

Una torpediniera austriaca silurata in Adriatico

da un sommergibile italiano

Berna, 9.

Si annuncia ufficialmente da Vienna che nella notte sul 4 una silurante austriaca fu silurata nell'Adriatico settentrionale da un sommergibile italiano. Essa affondò ma l'equipaggio fu tratto per la massima parte in salvo. (Ag. Stefani).

Un discorso del Kaiser ai soldati brandeburghesi

e le mene pangermaniste

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 9, notte.

L'imperatore Guglielmo ha tenuto un discorso al fronte occidentale. L'imperatore alla fine di maggio visitò, come annunzia il «Lokal Anzeiger», il fronte d'occidente e mentre assisteva all'esperimento di nuovi sistemi di difesa, radunò il 64.o reggimento fanteria composto di brandeburghesi e di berlinesi e tenne loro il seguente caratteristico discorso: «Buon giorno camerati! Il vostro reggimento ha oggi avuto l'opportunità di dimostrare al suo supremo duce il modo con cui, secondo le prescrizioni della direzione suprema dell'esercito, deve essere condotta la nostra lotta ad occidente. In modo particolare sono lieto di poter salutare nuovamente questo valoroso reggimento delle Marche. L'antica tradizione è stata mantenuta brillantemente. Con animo lieto la patria pensa a voi e vi invia, per mezzo mio, il suo saluto. Mentre voi siete qui in combattimenti valorosi contro il nemico prevalente, i cui attacchi coll'aiuto di Dio farete naufragare, tutto il popolo sta dietro di voi e collabora con voi, coll'operosità nel lavoro, per la pace vittoriosa. Il nemico cerca una decisione. Certo so che ciascuno di noi attende questa decisione. Con l'aiuto di Dio, che sinora ci ha tutelati così gloriosamente, il nemico avrà questa decisione. Dovrà infatti impiegare tutti i suoi uomini finchè non avrà più riserve, sino a che, esausta, l'arma gli cada di mano. A questo dovete provvedere voi; quando verrà il momento lo sa solo quello lassù, voi conquisterete al popolo tedesco il posto che gli spetta e la pace sarà da voi dettata. E se il nemico verrà alla portata delle vostre baionette, dimostrategli cosa vuol dire lottare contro gli abitanti delle Marche. Dio sia con voi». Il comandante del reggimento rispose ringraziando l'imperatore per le parole rivolte ai suoi soldati e aggiunse: «Anche in avvenire i reggimenti dei brandeburghesi e dei berlinesi combatteranno valorosamente secondo la volontà di V. M. e coll'antica fedeltà terranno fermo incrollabilmente anche nel futuro V. M. può affidarsi come fece finora fermamente sui suoi reggimenti. Camerati! Avete udito ciò che ho promesso, in questo momento, in vostro nome, al nostro imperatore. Confermate le mie parole gridando perchè Dio protegga il nostro supremo duce di guerra: Viva il nostro Re!».

Il «Vorwaerts» rileva come nell'esercito sia stato distribuito un nuovo opuscolo intitolato: «L'avvenire della Germania». L'opuscolo è edito dalla ditta Lemann, che ne ha trasmesso un esemplare anche ai giornali. Questa ditta fa la réclame a questo opuscolo mediante circolari, ove si annuncia che una grande partita di questi opuscoli è stata acquistata dal grande quartier generale e dal ministero della Guerra e settantamila esemplari furono distribuiti fra i soldati convalescenti. Il ministro della Guerra Stein ha accettato questo dono con parole di vivo ringraziamento. Il giornale socialista nota la gravità di questi fatti e chiede se sia esatto che il Quartier generale, il ministero della guerra, gli uffici dell'esercito, le scuole, si facciano strumento di propaganda pangermanista; giacchè questa è la fonte dell'opuscolo. Sovratutto si domanda se bisogna spendere i denari dello Stato, cioè i denari di tutti i contribuenti, per favorire scopi partigiani.

«Il Reichstag — dice il *Vorwaerts* — dovrà occuparsi di ciò. Inoltre, bisogna notare come la diffusione dell'opuscolo avvenuta anche nelle scuole sia un fenomeno gravissimo. Ma peggio di tutto è la propaganda nell'esercito, giacchè il soldato non può esprimere liberamente le sue opinioni, non può difendersi in maniera confacente dalle influenze esterne». Sempre secondo le informazioni del giornale socialista all'opuscolo fu unita una carta geografica nella quale l'impero russo scompare in gran parte. Anche un paio di altri avversari cessano di esistere. Ovunque i nemici degli Imperi centrali hanno bacini minerari pozzi di petrolio, ecc., essi sono assorbiti dalla Germania e dagli alleati. Le *Muenchener Neueste Nachrichten*, quantunque di parte liberale, protestano contro questa propaganda che dicono inconciliabile collo spirito di disciplina che deve regnare nell'esercito. Il giornale, tuttavia, dice, di dubitare che il Comando si presti alle agitazioni dei pangermanisti. Il giornale chiede, comunque, che si metta fine a questa propaganda, giacchè essa, oltre alla disciplina, è nociva al cameratismo che deve regnare nell'esercito seminando zizzania. Il Cancelliere dell'Impero deve assolutamente intervenire in questa faccenda, perchè il popolo tedesco non vuole che le passioni scatenate in patria divampino al fronte. «Abbasso le mani! — conclude il giornale, — voi dovete tenere estraneo l'esercito dalle lotte interne che agitano l'impero».

Ma queste agitazioni sugli scopi di guerra pangermanisti continuano invece e la lotta si intensifica. Così il conte Reventlow nella *Deutsche Tages Zeitung* parla della necessità per la Germania di annettersi il Belgio. «L'Impero, scrive, non può permettere che il Belgio diventi vassallo degli anglo-sassoni». Lo scrittore ricorda che Bissing ha manifestato prima di morire il suo pensiero favorevole all'annessione e che anche Tirpitz e Falkenhayn furono sempre favorevoli a questa idea. Eguale spirito di conquista e di annessione si nota pure in Austria. A Budapest ha destato sensazione un articolo del *Pester Lloyd* scritto dal deputato Wolff, nel quale si dice che la Romania deve scomparire dalla carta geografica d'Europa. «Le Potenze centrali — dice l'on. Wolff — hanno bisogno di occupare le posizioni del Danubio inferiore: ciò è tanto importante quanto la libertà del Bosforo e dei Dardanelli. La sentinella del Danubio inferiore deve essere affidata in mani su cui si possa riposare tranquillamente. La Romania non è atta a ciò. Perciò le Potenze centrali devono far le sentinelle laggiù. L'amministrazione di occupazione dovrà continuare la sua opera anche dopo la guerra. I confini ungheresi che si sono manifestati dannosi in seguito all'invasione devono essere spostati al di là dei passi carpatici».

I convegni austro-bulgari

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 9, notte.

La visita fatta dal presidente del Consiglio bulgaro Radoslavoff a Vienna e l'incontro dello czar Ferdinando coll'imperatore Carlo sono commentati dalle *Muenchener Neueste Nachrichten*, le quali scrivono che lo scopo di questi incontri è la continuazione delle trattative fra gli alleati, trattative necessarie per risolvere alcuni problemi di attualità, specialmente riguardo alle terre occupate dalle truppe austro-bulgaro-tedesche.

I porti brasiliani aperti alle navi degli Alleati

Rio Janeiro, 9.

La legge che autorizza il potere esecutivo ad adottare misure per garantire la navigazione ed a revocare la neutralità a vantaggio dell'Intesa è sul punto di entrare in una fase di applicazione pratica. Le navi da guerra degli alleati potranno entrare nei porti brasiliani senza attenersi ai termini di soggiorno imposti dalla neutralità. (Stefani).

L'incarico a Esterazy di formare il Gabinetto ungherese

Dimostrazioni a Budapest pel suffragio universale e per la pace — Le difficoltà parlamentari in Austria.

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 9, notte.

L'imperatore Carlo ha incaricato il deputato Maurizio Esterazy (del partito costituzionale andrassyano) di formare il Gabinetto in Ungheria. Mentre il Sovrano trattava coi partiti politici, nella capitale avvenne una enorme dimostrazione di popolo, che reclamava il suffragio universale contro il conte Tisza. Tutte le fabbriche e tutti i negozi erano stati chiusi dalle 14 alle 18, per dar modo alla popolazione di esprimere il suo pensiero con una dimostrazione impressionante. Le notizie ufficiali dicono che centomila persone si radunarono e mossero in corteo verso il Municipio. Il deputato Vazsony si recò dal borgomastro e consegnò a nome della popolazione della capitale un indirizzo da trasmettere al Re. Nell'indirizzo si chiedeva che il Sovrano attuasse le promesse fatte coll'autografo diretto al conte Tisza e provvedesse perchè la riforma elettorale fosse applicata sulla base del suffragio universale. Il borgomastro si recò poco dopo dal Re, al quale consegnò l'indirizzo. L'Imperatore dichiarò che provvederà affinchè le promesse fatte coll'autografo siano attuate. Circa la pace, pure reclamata dalla dimostrazione popolare, l'Imperatore rispose che coglierà la prima opportunità che si presenterà per il raggiungimento di una pace onorevole.

Quanto alla designazione di Esterazy alla presidenza, essa è un indice sicuro della situazione. Esterazy sarebbe incaricato di formare un Ministero di concentrazione. La situazione rimane tuttavia complicata e le difficoltà da superare sono grandissime anche dopo che Esterazy avrà accettato di formare il nuovo Gabinetto. Quanto alla situazione parlamentare in Austria, la crisi si fa acuta. Il conflitto tra i due rami del Parlamento diventa inevitabile, perchè la riforma fatta approvare dagli slavi alla Camera sarà respinta, come è stato già deciso in massima dalla seconda Camera austriaca. A Vienna, poi, secondo quanto telegrafano alle *Muenchener Neueste Nachrichten*, ha prodotto molta impressione l'entusiasmo col quale i deputati approvarono l'aumento dell'indennità, specialmente data la critica situazione economica esistente nel paese. A rendere più difficile la situazione, gli czechi hanno presentato una interpellanza sul trattamento fatto agli czechi durante tutto il corso della guerra.

Passaporti condizionati

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 9, notte.

Nel Congresso socialista di Stoccolma sta piovendoci dentro. Il Governo inglese, ripensatoci su, dichiara che non rilascierà punto ai socialisti della minoranza i passaporti per andare al Congresso. Esso li lascia bensì liberi di andare in Russia, e anche di soffermarsi a Stoccolma a conferirvi con Branting, ma esige che si impegnino a non mettersi a contatto in alcun modo coi socialisti tedeschi. Per ora, i pacifisti mordono il freno.

M. P.

Germania e Messico

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 9, notte.

I giornali berlinesi smentiscono la notizia dell'Agenzia Americana che l'incaricato d'affari del Messico a Berlino sia stato richiamato per ragioni sconosciute. La *Leipziger Zeitung* ammette, per altro, che l'incaricato sia partito per il Messico per affari privati e che rimarrà assente circa dieci settimane. La notizia, benchè attenuata in tal modo, dimostra come le relazioni fra la Germania ed il Messico non siano tese.

Una smentita del conte Bosdari

Atene, 9.

Il ministro italiano smentisce formalmente di avere pronunciata la frase attribuitagli in una corrispondenza pubblicata dalla *Morning Post* il 2 giugno 1917, secondo la quale il conte Bosdari avrebbe detto che in Grecia il partito regio è finito. (Stefani).

I prestiti degli Stati Uniti agli Alleati

New York, 9.

Il *New York Times* annuncia ufficialmente che i prestiti consentiti dall'America agli alleati si elevano nel corrente giugno a due miliardi di franchi, ciò che porterà il totale di questi prestiti al 1.o luglio a sei miliardi circa.

Il prestito svizzero per la mobilitazione

Berna, 9.

Il Consiglio federale ha adottato oggi un progetto del settimo prestito per la mobilitazione ascendente a 100 milioni al 4 e mezzo per cento da emettersi al prezzo di lire 96, rimborsabili in sedici anni garantiti da un sindacato di banche svizzere.

Il cataclisma di San Salvador

New York, 9.

Quantunque agenti finanziari di San Salvador dichiarino di avere ricevuto un dispaccio da San Salvador, che dice «tutto bene», i giornali pubblicano un dispaccio da San Juan del Sur, ove si dice che il presidente del Nicaragua dichiarò di aver ricevuto un dispaccio da San Salvador affermante che San Salvador e città e villaggi di quelle vicinanze rimasero distrutti dal terremoto. Le perdite delle vite umane sarebbero minime. (Ag. Stefani).

Provvedimenti per sopperire alla deficenza del combustibile

Roma, 9, notte.

Per sopperire alla deficienza dei combustibili il Comitato governativo composto dal sottosegretario di Stato on. Canepa, Dall'Olio e De Vito ha rivolto la sua attenzione alle torbe. Già per alcune torbiere il Comitato ha accordato la dichiarazione di pubblica utilità, ma è da sperare che maggiori applicazioni possano aversi per effetto delle disposizioni adottate con ordinanza 25 maggio scorso pubblicata nella «Gazzetta Ufficiale» del 4 corrente n. 130. Con tale ordinanza in vero, il Comitato ha fissato il termine del 15 corr. a tutti i proprietari e possessori di terreni torbiferi per dichiarare se intendono procedere direttamente all'estrazione ed essicamento delle torbe dando necessarie garanzie per il pronto inizio dei lavori e per la loro prosecuzione nella presente stagione lavorativa, altrimenti che, in caso contrario, si accorderà ad altri tale autorizzazione della lavorazione. Inoltre con ordinanza stessa è stabilito un premio di lire 250 e di lire 500 a favore di coloro che ponendo in esercizio torbiere non ancora attivate avranno per il 130 settembre disponibile una quantità per ogni chilare rispettivamente di 1000 e 2000 tonnellate di torbe atte all'abbruciamento diretto. Il Comitato quindi confida che non saranno per mancare le iniziative private ed avverte che presso la sua sede in via Francesco Crispi n. 10 chiunque può avere dati relativi ai giacimenti torbiferi finora accertati. Di tali giacimenti è inserito un elenco anche nel primo numero del bollettino ufficiale del Comitato stesso.

Isterismi della Censura

Alle ore 2 di stanotte la Censura ci ha cancellato dalla prima pagina, già vistata, alcuni passi di interviste pubblicate a Roma dalla Tribuna *e dal* Corriere d'Italia.

Senza commenti!!

La questione della calzatura

Il bollo sul conto del trattore

Roma, 9, notte.

Il ministro dell'industria e Commercio, che da too tempo si è interessato della questione delle calzature per la popolazione civile, ha preso accordi col Ministero della Guerra per la fabbricazione di un largo numero di scarpe popolari, che potranno essere messe in vendita a prezzi convenienti e saranno riservate specialmente alle classi meno agiate. Sotto la presidenza dell'on. Morpurgo, sottosegretario di Stato per l'Industria ed il Commercio, sono state tenute alcune riunioni fra i delegati dei due Ministeri e sono state gettate le basi dell'organizzazione della distribuzione delle scarpe popolari, che saranno messe a disposizione del pubblico fra non molto tempo.

Il Ministero delle Finanze comunica: «Questo Ministero viene spesso richiamato sulla opportunità di una vigilanza diretta a reprimere l'abuso largamente invalso in moltissimi ristoranti di non applicare il bollo prescritto ai conti che superano le 5 lire, eludendo così, con sensibile danno dell'Erario, un obbligo legalmente imposto e certo non soverchiamente oneroso. E' opportuno pertanto rendere noto come il Ministero delle Finanze abbia disposto uno speciale servizio di controllo, in esito ai risultati del quale, ove persista la inosservanza della legge, ne verrà promossa la riforma in modo da assicurare rigorosamente il rispetto dei diritti dello Stato».

Inaugurazione della Mostra ordinata dalla Lega aerea

Milano, 9, notte.

Nel chiostro della Chiesa delle Grazie si è inaugurata nel pomeriggio una interessantissima Mostra organizzata dalla Lega Aerea Nazionale. La Mostra contiene un materiale ricchissimo. Essa è divisa in parecchie sezioni, nelle quali sono esposti, fra l'altro, numerosissimi motori di apparecchi nemici abbattuti, le loro mitragliatrici e specialmente un apparecchio completo abbattuto dal capitano Baracca.

Alla inaugurazione sono intervenute numerose autorità e personalità, molti ufficiali di tutte le armi. Festeggiatissimo fu il capitano aviatore Ercole decorato, come è noto, della medaglia d'oro al valore. Furono pronunciati parecchi discorsi. Parlarono il sen. Esterle, vice-presidente della Lega Aerea Nazionale, dando il benvenuto ai convenuti, il generale Marioni in rappresentanza del ministro della Guerra, dal quale portò un caloroso saluto, l'ammiraglio De Lorenzi ed il prefetto conte Olgiati. Tutti gli oratori furono vivamente applauditi. Questa sera al Cova la Lega Aerea Nazionale ha offerto un pranzo alle autorità intervenute alla inaugurazione.

(Stefani).

La medaglia d'argento all'on. Soleri

Cuneo, 9, notte.

S. E. il generale Capello, comandante la... Armata, ha conferito al tenente degli Alpini on. Soleri la medaglia d'argento al valore. Ecco la motivazione: «Trovandosi in prima linea, mentre per ragioni del suo ufficio si spostava lungo la linea, attraversando con calma e sprezzo del pericolo zone intensamente battute dalle mitragliatrici nemiche, veniva gravemente ferito alla spalla. Rifiutava di recarsi al posto di medicazione e sempre calmo e sereno rimaneva sulla linea di fuoco fino a quando non vedeva la nostra occupazione fortemente afforzata sulle posizione conquistate. Quota 652. Vodice, 18 e 19 maggio 1917».

Viva agitazione dei maestri comunali di Alessandria

Alessandria, 9, notte.

Come è noto il Governo assegnava dal 1.o maggio una indennità caro viveri di L. 30 mensili a tutti i maestri che per la legge Credaro vengono pagati dallo Stato, dimenticando i maestri che rimasero alla dipendenza dei Comuni, i quali conservarono per legge l'autonomia finanziaria delle proprie scuole. In sostanza sono stati beneficiati i maestri dei piccoli Comuni e dimenticati quelli di maggior importanza. Di qui una viva agitazione cui partecipano anche i maestri del Municipio di Alessandria, i quali in una numerosa adunanza hanno votato il seguente ordine del giorno: «L'assemblea, udito il referto del Comitato di agitazione; considerato che il Governo concedendo agli insegnanti alimentari una indennità di caro viveri compieva un dovere derivante dal fenomeno della guerra... (*dieci righe censurate*) ... approva plaudendo l'opera del Comitato, autorizzandolo ad esperire le pratiche necessarie per chiamare gli insegnanti dei Comuni autonomi ad una pronta ed energica manifestazione».

Spacci municipali di burro ad Alessandria

Alessandria, 9, notte.

Da domani negli spacci municipali si comincerà a vendere il burro in panetti di un etto l'uno al prezzo di calmiere, cioè L. 6,50 al chilogramma. Le provviste fatte dal Comune sono considerevoli per cui è assicurato alla nostra città un quantitativo tale da soddisfare le esigenze di tutta la popolazione. Poichè le vendite complessive dei generi alimentari vanno ogni giorno aumentando, la Amministrazione Comunale pensa alla eventuale apertura di un nuovo spaccio municipale.

I caduti per la Patria

ALESSANDRIA, 9. — Sono state ufficialmente comunicate le notizie di morte dei seguenti combattenti: Pasino Gino, d'anni 28, capitano reggimento del genio, figlio dell'ex-segretario generale della nostra provincia, nativo di Alessandria: il prode ufficiale, che ha due fratelli, uno nella marina, l'altro in fanteria, è caduto colpito in pieno da granata austriaca. Gamaleri Enrico, d'anni 22, tenente di fanteria, di Augusto, impiegato municipale, ferito in uno dei recenti combattimenti. Piacca Giovanni, sottotenente di artiglieria, d'anni 19, studente del Regio Politecnico di Torino, morto mentre era intento dal suo osservatorio, il 20 maggio scorso, a dirigere i tiri della sua batteria: era figlio del prof. Pio, direttore della R. Scuola tecnica di Acqui. Un altro milite del nostro circondario è caduto sui campi di battaglia: il caporale maggiore Grassi Enrico, del... reggimento di fanteria, figlio di Costantino, nativo del vicino Comune di Settime d'Asti.

CASALE MONFERRATO, 9. — Al fronte sono caduti i seguenti combattenti, tutti appartenenti al Distretto militare di Casale Monferrato: Lanfranco Giuseppe, di Domenico, soldato di artiglieria da montagna, della classe 1892, deceduto in un ospedale da campo in seguito a malattia; Tagliaferri Domenico, di Luigi, soldato di fanteria, della classe 1891, morto in un ospedaletto da campo per ferite riportate in combattimento; Franco Bartolomeo, di Angelo, soldato di artiglieria campale pesante, morto sul campo per scoppio di granata nemica; Sona Angelo, di Giuseppe, soldato di fanteria, della classe 1891, deceduto in un ospedaletto da campo in seguito a ferite riportate in combattimento.

PONTREMOLI, 9. — Giunge notizia che nell'assalto del maggio scorso per la presa del Monte Cucco perdeva generosamente e valorosamente la vita il sottotenente del ... fanteria, brigata *Firenze*, Mario Canali, in seguito a mortale ferita riportata mentre incitava i suoi soldati, con intrepido coraggio e incurante del pericolo, a lanciarsi nella mischia.

ULTIME DI CRONACA

Il concerto orchestrale e vocale pro Croce commemorativa ai caduti in guerra

Liceo Musicale Verdi

Il concerto corale ed orchestrale, con a soli, promosso per una croce commemorativa sulle tombe dei nostri caduti da un Comitato di gentildonne torinesi sotto l'alto patronato delle Loro Altezze la Duchessa di Aosta e la Duchessa di Genova, ebbe ieri sera al Liceo Musicale un esito lieto per concorso di pubblico e per applausi.

Esso ci diede agio sovratutto di apprezzare la varia e intensa operosità del maestro Ettore Cordone, che ne fu l'anima. Egli volle rivelarsi sotto l'aspetto del compositore, del direttore d'orchestra e dell'insegnante. E fece buona prova, se pure in misura diversa, nei tre campi. Il compositore si presentò con una preghiera «alla Regina della pace» su versi del sacerdote S. Gioda, e con una trilogia «il trionfo della Chiesa» scritta su parole del prof. G. A. Pitaudi. E l'uno lavoro e l'altro, di mole e di pretese diverse, ci parvero fermi di disegno, melodici, condotti con sicurezza, chiari nella linea, movimentati. Il Cordone è fra i giovani che sanno ancora tenersi al di qua: egli — per valermi di termini che la guerra fa usuali — rappresenta un buon elemento nelle retrovie: non è della balda falange, che muove impetuosa e magari anche un po' disordinata, all'attacco. Il suo modo di esprimersi è dignitoso e composto: tutte le lusinghe di certi viottoli misteriosi e densi di acri profumi, che si dipartono dalla via maestra, non lo fanno allontanare da questa. Il suo periodare è largo, ed è anche non di rado nutrito di buona sostanza; il suo discorso non ha alcuna pretesa di dirci cose nuove, ma quello ch'egli dice dice con onestà di convincimenti, con un certo senso di decoratività, con una cura dell'effetto, la quale talvolta eccede, a rischio di cadere nel prolisso, nel vuoto e nel volgare, ma più spesso può trascinare anche ad un non triviale applauso. «Alla Regina della pace» che il cav. Fasciolo cantò con grande espressione e con buona voce (così come fu per altri punti affidati a lui in altre pagine) è una cosa semplice, sentita, larga, di bel carattere: in «il trionfo della Chiesa» il compositore si atteggia invece a comporre un quadro assai più vasto sui tre motivi dominanti della poesia: la voce del paganesimo decadente, ma ancora splendido, che irride al nascente cristianesimo, e lo insulta; la voce degli umili, ploranti dal buio delle catacombe, fra gli orribili scempi del Circo; e finalmente il grido della vittoria cristiana. Ora il Cordone sa trarre buon partito specialmente dal secondo episodio: i grandi effetti di viva luce e di ombre profonde prevalgono sui delicati giochi di chiaroscuro; non tutto ciò che udiamo ha una ragione estetica per essere detto: il Cordone lascia talora correre un po' la mano a danno della signorilità. Ma l'insieme ora impetuoso, ora dominato dal sentimento fa buone e sostanziose pennellate di colore: interessa, commuove anche e trascina all'applauso: al bell'applauso cordiale e vibrante, di cui il Cordone dovette essere assai lieto ieri sera come lo fu in passato per il premio toccato al suo lavoro in un concorso internazionale.

E l'insegnante fece valere tutto il suo valore. Eletto da poco professore di canto corale al Liceo Musicale (che vanta un Veneziani) il Cordone, istruendo i cori della Società coristi teatrali del Teatro Regio, seppe ricavare da essi quanto forma un buon insieme: anima, fusione, equilibrio. E notammo anche delle belle voci. L'ultima parte di *Il Trionfo della Chiesa* è, ad esempio, cosa assai ardua, specialmente per la tessitura alta. Orbene il coro vinse bravamente ogni difficoltà. Meno ci convinse il direttore d'orchestra, forse anche per assoluta deficienza di prove. Evidentemente il Cordone non ha ancora quell'ascendente, quella fermezza di polso, quella abilità nel correre a ripari che tengono insieme la falange istrumentale. Troppi momenti di incertezza rilevammo, troppe deficenze riscontrammo per credere ad una completa armonia fra l'anima del direttore e l'orchestra. Talora mancò persino l'attenzione. Cosa penosa a constatare per chi da' nostri professori è ormai abituato a tessere gli elogi. Esecutori per gli a soli furono, col Fasciolo di cui già dissi, la signora D'Esthel, che cantò tre arie antiche ed ebbe fiori ed applausi vivi. E colsero altresì la loro parte di applausi e di fiori le signorine Migliardi e Guglielmetti, insieme col basso signor Eugenio Longhi.

Un concerto pro Croce Rossa

Venerdì, 15, alle ore 21, avrà luogo nella sala del Liceo Musicale un concerto a beneficio della Croce Rossa, con un interessante programma che comprende musica di Loeillet, Grieg, Chabrier, Chopin, Sgambati, Bossi, Falconieri. Saranno esecutori la Lydia Delpiano, canto; A. Ruggerini, violino; S. Grossi, violoncello; L. Perracchio, pianoforte. Accompagnatore al pianoforte E. Gardellini.

Dato lo scopo altamente benefico e la genialità del programma, Torino elegante ed intellettuale accorrerà a questa riunione.

Esami di licenza dalle scuole medie di primo grado

Il R. Provveditore comunica: Le prove scritte di licenza ginnasiale, tecnica e complementare avranno principio il 25 giugno, lunedì, nell'ordine seguente:

Licenza dal ginnasio classico: Versione dal latino, lunedì 25 giugno — Componimento italiano, martedì 26 id. — Versione dal greco: mercoledì 27 id. — Versione dall'italiano in latino, giovedì 28 id. — Versione dall'italiano in francese: sabato 30 id.

Licenza dal Ginnasio moderno: Versione dal latino: lunedì 25 giugno — Componimento italiano: martedì 26 id. — Versione dall'italiano in tedesco o inglese: mercoledì 27 id. — Versione dall'italiano in latino: giovedì 28 id. — Versione in francese: sabato 30 id. — Prova di disegno: lunedì 2 luglio.

Licenza delle Scuole tecniche: Italiano: lunedì 25 giugno — Matematica: martedì 26 id. — Versione in francese: mercoledì 27 id. — Computisteria: giovedì 28 id. — Disegno: venerdì 29 id. — Calligrafia: sabato 30 id. — Lingue moderne (arabo-tedesco): lun. 2 luglio.

Licenza delle Scuole complementari: Componimento italiano: lunedì 25 giugno — Versione in francese: martedì 26 id. — Matematica: mercoledì 27 giugno.

Il diario degli esami di ammissione e promozione alle varie classi sarà indicato dai diversi capi di istituto per affissione all'albo. Per tutto ciò che riguarda le inscrizioni ad ogni sorta di esami conviene rivolgersi ai signori presidi e direttori dei vari istituti scolastici.

La sessione d'esami all'Istituto commerciale "Quintino Sella" Torino

La Direzione del R. Istituto Commerciale «Quintino Sella» non potendo avvertire singolarmente gli interessati, fa noto che gli esami di licenza e di promozione della sessione estiva avranno principio il 18 corrente mese col seguente orario:

Esami scritti: 18 giugno, ore 8: Italiano; ore 15: Russo e Stenografia — 19 giugno, ore 8: Francese; ore 15: Calligrafia; ore 15: Merceologia, per la classe 3.a — 20 giugno, ore 8, Tedesco, Inglese; ore 15: Matematica; ore 15: Merceologia per la classe 4.a — 21 giugno, ore 8: Matematica per la classe 1.a; ore 10: Matematica per la classe 2.a; ore 8: Tecnica commerciale; ore 14: Dattilografia — 22 giugno, ore 8: Computisteria — 23 giugno, ore 8: Spagnuolo.

Gli esami orali cominceranno il giorno 25 ed avranno termine il giorno 30 giugno. Gli alunni sotto le armi che intendono prendere parte a questi esami anche come sessione di riparazione di quella straordinaria del marzo scorso devono avvertire la Direzione.

Vendita di riso

L'Ente autonomo per i consumi pone in vendita al pubblico una partita di riso camolino, riducendone il prezzo a L. 48 al quintale, peso lordo, più L. 2,50 per la tela. La vendita è fatta per quantitativi non superiori a due quintali per ogni acquirente e per settimana, contro presentazione del permesso di esercizio e previo pagamento dell'importo presso la cassa dell'Ente. Il prezzo di rivendita al minuto non dovrà superare le lire 0,50 al Cg.

Cambi del 9 Giugno 1917

Parigi. — Danaro: chèque 132,70 - Lettera: chèque 133,—

Londra. — Danaro: chèque 32,49 - Lettera: chèque 32,54

Svizzera. — Danaro: chèque 138,75 - Lettera: chèque 140,—

New York. — Danaro: versamento 7,00 - Lettera: versamento 7,04.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 11 giugno — Cambio giornaliero per gli effetti di cui all'art. 39 del Codice di commercio nel periodo fino al 18 giugno ... — Lire 139,78. — Cambio settimanale Lire 133,78.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio pel 11 giugno: Parigi 131,87 1/2 — Londra 32,48 1/2 — Svizzera 139,62 1/2 — New-York 7,05 — Buenos Aires 3,07 — Lire oro —.

BORSE ESTERE

Londra, 8 — Prestito Francese 80 1/2 — Nuovo Consolidato 85 — Nuovo Consolidato inglese cinque per cento 97 1/4 — Rendita Giapponese 75 — Uruguay 66 — Marconi 3 2/32 — Argento in verghe 38 5/8 — Rame contanti 130.

Amsterdam, 8 — Cambio su Berlino 38,30.

Madrid, 8 — Cambio su Parigi 75,00.

Ponzo Giovanni, gerente.

Il 28 maggio, dopo un anno di continui combattimenti, cadeva da valoroso sul Vodice, alla testa dei suoi soldati che l'amavano come un padre

SAUDINO Geom. MICHELANGELO

Volontario di guerra

Capitano del 4° Alpini, Comandante di Battaglione

Decorato della Croce d'argento dell'Ordine Inglese — Proposto per la medaglia d'argento al valore.

La moglie CECCHINA PERNETTI, i bimbi MILINO e CELIO, la madre LAURA EUSEBIETTI vedova SAUDINO col marito Dottor ADOLFO BOELLA, la suocera FERDINANDA FAVA ved. PERNETTI coi figli Rag. ANTONIO Tenente d'artiglieria alla fronte, e TERESA, gli zii, le zie e parenti tutti, straziati ed orgogliosi, partecipano la loro immensa sciagura.

Carasino, 8 giugno 1917.

Non si mandano partecipazioni speciali.

Il 23 maggio scorso, combattendo sul Carso, per una granata austriaca perdeva la vita

Remo Demarchi

di anni 22

Sottotenente Mitraglieri

I genitori Cav. ROBERTO e ROSA SPARVIERO; i fratelli ERNESTO, UMBERTO ed ERCOLE colle rispettive consorti REGINA GHIGLIONE, EMMA IRICO, ENRICA BALBI; le sorelle MARIA, ANGIOLINA, AMALIA, INES coi rispettivi mariti Avv. PIETRO ROSSI, Rag. ANDREA NICOLA, Avv. ERMINIO CROSIO Tenente alla fronte, i nipoti tutti danno il doloroso annunzio.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Trino Vercellese, 9 giugno 1917.

Nel fiore degli anni veniva oggi rapito all'affetto dei suoi cari

Enrico Tedeschi

INGEGNERE

Il padre ALESSANDRO e la mamma sua AMALIA nata PUGLIESE; i fratelli EMANUELE ed EDOARDO, al fronte; la sorella RENATA; gli zii ed i parenti tutti, coll'animo straziato, ne danno il mesto annunzio.

I funerali avranno luogo lunedì, 11 corr., alle ore 9, partendo dall'abitazione, in corso Oporto, 28.

Non si mandano partecipazioni e si dispensa dalle visite.

Torino, 9 giugno 1917.

(Pompe funebri Gosio)

La SOCIETA' COSTRUZIONI IDRAULICHE E MECCANICHE

ING. G. BASSANI e C.

ha il dolore di partecipare la perdita del suo collaboratore tecnico

INGEGNERE

Enrico Tedeschi

mancato ai vivi nel fiore degli anni.

Torino, 9 giugno 1917.

(Pompe funebri Gosio)

Crudele morbo spegneva stamane, a soli 57 anni, munito di tutti i conforti religiosi, l'esistenza infinitamente buona, operosa, benefica del

Cav. Dottor FRANCESCO ZOPPI

Deputato Provinciale di Novara

Straziati da un dolore senza conforto, ne danno l'annuncio l'adorata consorte LAURA VISCONTI DI MASSINO coi figli AMALIA e Dottor NINO, tenente medico al fronte; il genero Barone GIORGIO DE CASTELMUR coi bambini ANNA, LAURA e ROBERTO; i cognati: URBANO VISCONTI DI MASSINO e famiglia; Avv. UMBERTO VISCONTI DI MASSINO e famiglia, e parenti tutti, addoloratissimi.

I funerali avranno luogo in Cannobio martedì, 12 corr., alle ore 10.

Si omettono le partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

Torino (Via Lagrange, 10), 9 giugno 1917.

(Pompe funebri Gosio)

La Famiglia DEVOTO e RIVOIRA, riconoscenti e commosse, ringraziano le egregie persone che vollero dare un ultimo attestato di stima ed affetto al loro caro Estinto

Comm. Avv. RICCARDO DEVOTO

ed in particolare modo la Direzione Superiore ed il Personale delle RR. Poste e Telegrafi intervenuti in larga rappresentanza all'accompagnamento funebre.

Torino, 10 giugno 1917.

(Pompe funebri Gosio)